

DA NON PERDERE

Castel Sant'Elmo. Con la mostra permanente «Napoli Novecento» si è dato il via ad un museo in progress per l'arte contemporanea della nostra città partendo da artisti nati anche nell'Ottocento, come Gemitto, ma che hanno operato e portato la loro influenza nel secolo successivo, fino ad arrivare a esperienze recenti ma già storicizzate come la straordinaria mostra «Terrae Motus» del 1980 voluta da quell'Istrionico gallerista che fu Lucio Amelio. Si passa così attraverso le opere di artisti che hanno attraversato il futurismo, le avanguardie, l'arte povera o il pop, lasciando il loro segno nella cultura del Duemila. Il museo è anche pensato come una «casa» per gli artisti napoletani le cui opere fino ad oggi non avevano fissa dimora,



Novecento A Sant'Elmo

tale da poterne consentire la conoscenza più approfondita sia da parte del visitatore passeggero che degli stessi napoletani, studenti, appassionati o collezionisti d'arte. In mostra, dunque, una prima carrellata di novanta «maestri»: da Cangiullo a Baj, da Ricci a Desiato, da Notte a Paladino, da Spinosa a Tatafiore, da Greco a Pisani, da Casciario a Clemente. **Largo San Martino dal lunedì alla domenica 8,30-19,30. Martedì chiuso**

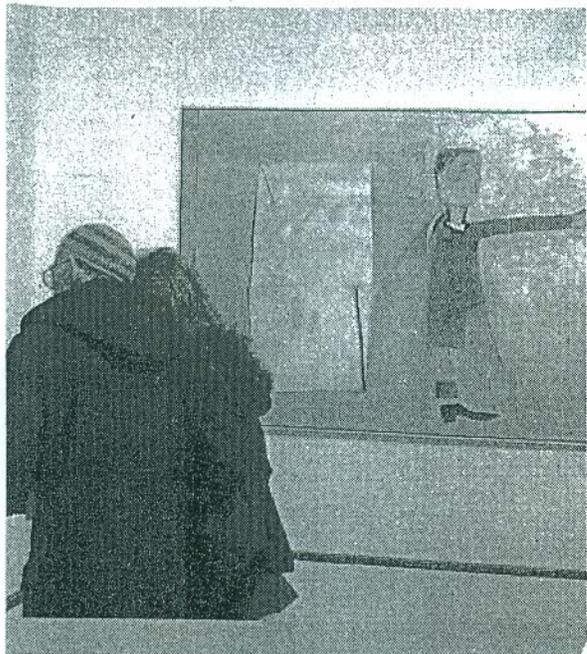
Hermann

straordinario pi
completamente
grande artista a
massimo espo
situazionismo,
ha profondi leg
storiche, video
documentano l
fotografie delle
realizzate anch
napoletani com
nuovi lavori rea
i particolarissim
museo, creato
gallerista Pepp
biblioteca, cen
documentazio
della musica» c
vedere gli spari
ascoltare le sue
Ciclicamente l'
per presentare
teorici.

**Vico Lungo Por
dal lunedì al ve
sabato 10-14.
chiuso.**

IL MATTINO 22-4-2010

l'arte della città



QUALCHE DUBBIO SU "NAPOLI NOVECENTO"

Si chiama "NN": è figlio di nessuno?

di Rosario Pinto

Non v'è dubbio, "NN", Napoli Novecento, stranamente induce a pensare anche: "Nullo Nomine", senza nome. Forse è giusto che nasca, così, "Senza Nome" il Museo dell'arte napoletana del '900, poiché esso appare senza progetto o, con un progetto che non convince granché.

Nella sigla, che non si risolve in acronimo, non è adombrato che "NN" è un museo e ciò induce nella confusione di idee che due lettere "N", messe insieme, fatalmente possono far nascere in maliziosi e burloni, i quali non penseranno certo che "NN" richiami la celebre rivista di "Napoli Nobilissima". È utile, allora, ragionare con metodo sulla sacrosanta iniziativa di dotare Napoli d'un museo dell'arte del '900, che la città finora, in pratica, non ha mai avuto.

Cominciamo di qui: quando noi stessi abbiamo più volte lamentato la mancanza d'un "vero" museo d'arte contemporanea a Napoli, ci è stato risposto che ce n'erano due, il "Madre" ed il "Pan".

A ben vedere, ci sarebbe anche una terza collezione d'arte contemporanea: a Capodimonte; eppure mancava, sì, effettivamente mancava un luogo in cui si potesse apprezzare tutto lo sforzo creativo profuso, nel corso del '900, dagli artisti napoletani, maltrattati da un mercato miope e sordo e misconosciuti in un paese che ha guardato sempre solo da Roma in giù. Ben venga, allora un museo del '900 napoletano.

Ma, poi ci si interroga: perché l'arte napoletana del '900 deve essere cosa separata dall'arte contemporanea tout-court ospitata al "MADRE" o al "Pan"? L'arte "napoletana" è, forse, figlia di un dio minore, un'arte che occorrerà documentare come fenomeno più antropologico e sociale che non di ricerca artistica, tenendola ben separata dal resto della produzione contemporanea e spiegando, magari, che a vitalizzarla sono intervenuti alcuni maestri "ab externo" che, nel corso del '900, hanno variamente insegnato a Napoli, come i Capogrossi, i Greco ecc. introdotti, quindi, non a caso, ora in "NN"? O è, forse, "NN" un contentino "politico" offerto ad una massa vociante di artisti "locali" bisognosi di trovare un riscontro espositivo?

È perciò che "NN" è presentato come struttura in progress, immaginando che – per varie ed intuibili ragioni – potrà essere presto necessario allargare la rosa dei rappresentati nelle sale del nuovo museo di sant'Elmo?

Non ci uniamo qui al coro di quanti già protestano – alcuni certamente a ragione – per la propria esclusione e vorremmo dare voce, invece, a chi – non più a questo mondo – non può reclamare anche per sé un posto "al sole" a sant'Elmo.

Peroriamo, perciò, noi qualche causa storica: perché mancano, tra gli altri, D'Orsi, Ragione, Pratella, Irolli, Barillà, Pepe Diaz, Corradini, Padula, Catelli, Cajati? Perché manca il resto della regione? Ad "NN", infatti, spiccano molte assenze campane, come quelle di Gambone, Chiaromonte, Amendola, Caputo, Ciletti e di molti altri.

Domande, le nostre, ma la cultura ha ancora il vizio di essere interrogante, non asseverante.

Museo del Novecento Napoli

Carcere Alto di Castel Sant'Elmo - Via Tito Angelini - Tel. 848 800288

Chiusura settimanale: martedì

Apertura: mercoledì - lunedì ore 10.00 - 19.00

Biglietti: € 3,00

Trasporti: Funicolare Centrale, Funicolare di Montesanto, Funicolare di Chiaia; Metro Linea 1, fermata Vanvitelli; Autobus: V1

Novecento a Napoli si articola attraverso un percorso cronologico suddiviso per sezioni: dalla documentazione della Secessione dei ventitré (1909) o del primo Futurismo a Napoli (1910-1914) al movimento dei Circumvisionisti e del secondo Futurismo (anni Venti-Trenta); dalle varie testimonianze su quanto si produsse tra le due guerre alle esperienze succedutesi nel secondo dopoguerra (1948-1958), dal Gruppo 'Sud' al cosiddetto Neorealismo, dal gruppo del M.A.C. all'Informale o al Gruppo '58. Seguono le sezioni riservate agli anni Settanta, con particolare riferimento, ma non solo, alle Sperimentazioni Poetico-visive e all'attività dei gruppi legati alle esperienze condotte nel campo del sociale. Fino all'ultima sezione, dove è documentata l'attività di quanti, pur continuando a operare dopo l'80 sperimentando linguaggi diversi, si erano già affermati in città in quel decennio, prima che il terribile sisma del 23 novembre colpisse e segnasse nel profondo realtà e prospettive di Napoli e di altre aree meridionali.



Closed: Tuesday

Open: Wed - Mon - Hours: 10.00 a.m. - 7.00 p.m.

Ticket fares: € 3,00

Means of transport: Funicolare Centrale, Funicolare di Montesanto, Funicolare di Chiaia, Metro Line 1, Vanvitelli Station; Bus: V1

Novecento in Naples unwinds through a chronological path divided into sections: From the documentation of the so called Secessionism of the twenty-three (1909) or the First Futurism in Naples (1910 - 1914) to the movement of Circumvisionists and the second Futurism (Twenties - Thirties); from the several documents on the production between the two wars to the experiences following the second post-war period (1948 - 1958), from 'Gruppo Sud' to the so called Neorealism, from the group of M.A.C. to the one of Informale or the '58. Then the sections for the Seventies especially referred, and not only, to the Poetic-visual Experimentations and to the activities of groups working in the social field. In the last section you will find the activities of the people who, still working after 1980 and experimenting different forms of language, were already known before the terrible earthquake of Nov. 23, 1980 hit and profoundly marked the reality and the expectations of both Naples and the Southern areas.

Museo Diocesano

Santa Maria Donnaregina Nuova - Largo Donnaregina - Tel 081.5571365 - www.museodiocesanonapoli.it

Chiusura settimanale: martedì - Apertura: da mercoledì a sabato, lunedì ore 9.30 - 16.30 / domenica ore 9.30 - 14.00.

Biglietti: Intero € 5,00; ridotto € 4,00

Trasporti: Metro 1 fermata Museo; Metro 2 fermata Cavour; Autobus: C51 - C52 - E1

Il Museo Diocesano di Napoli si trova all'interno della magnifica chiesa di Donnaregina Nuova, ricca di affreschi, dipinti, sculture, tarsie marmoree e intagli lignei: vero gioiello dell'arte barocca.

Il percorso museale affronta tematiche religiose attraverso le opere di famosi artisti del passato che hanno dato lustro alla storia artistica della città e della diocesi.



Closed: Tue - Open: Wed to Sat, Mon 9.30 a.m. - 4.30 p.m. / Sun 9.30 a.m. - 2.00 p.m.

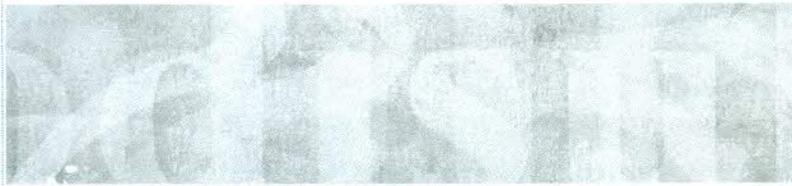
Tickets: Full € 5,00; reduced € 4,00

Means of transport: Metro Line 1 Museo station; Metro Line 2 Cavour station; Buses: C51 - C52 - E1

The Diocesan Museum in Naples is located in the splendid church of Donnaregina Nuova, rich of frescos, paintings, sculptures, marble tarsias and wooden intaglios. It is a real gem of the Baroque art. The visit introduces tourists to religious themes through the works by some artists of the past who brought prestige to the artistic history of the city and the diocese as well.



A Castel Sant'Elmo il Museo del Novecento napoletano. Con molte assenze



di Vanda Bocco

La possente fortezza di Castel Sant'Elmo che si erge a difesa della città dal 1275 da oggi è nuovamente assediata, ma questa volta dall' arte: negli spazi del carcere alto, adiacenti la Biblioteca e la Fototeca di Storia dell'Arte, si è infatti appena insediato un nuovo Museo: **Napoli Novecento 1910-1980 per un museo in progress** (conferenza stampa domani giovedì 4 marzo alle 12, inaugurazione ore 18). Nato da un progetto di Nicola Spinosa per attestare, attraverso una selezione condotta con metodo storico-critico, ciò che è stato realizzato in città lungo il Novecento in tutti i campi che concernono la produzione artistica, dalla pittura alla scultura e alle diverse sperimentazioni grafiche, il tutto coadiuvato da apparati didattici, informativi e audiovisivi.

Finalmente, dopo una lunga battaglia sul campo, è stato accolto l'appello che parte da lontano, che spesso è stato lanciato anche attraverso i media, di raccogliere, recuperare in una documentazione unitaria opere di artisti contemporanei napoletani finora esclusi a favore dei più accattivanti nomi internazionali approdati nelle nostre sale espositive e nelle piazze. Ma, nonostante questa operazione sia appena iniziata, ancora una volta ci duole assistere a alcune esclusioni di cui ci chiediamo il perché, quale il criterio di scelta?

Operare una selezione comunque non dà il quadro completo dell'epoca che si vuole presentare. Anche se in una precedente mostra c'era stato il tentativo di Nicola Spinosa di tirare "FUORI DALL'OMBRA" un frammento del "Novecento" (1945-1965): "Una realtà, quella delle arti e della cultura a Napoli in questa prima parte del Novecento, ben più ricca e articolata di quanto fin qui si sia fatto credere; anche se le condizioni di vasto e profondo degrado, di assenza di prospettive credibili e di prospettive accettabili, sembrerebbero aver attutito, mortificato o annullato ogni forma di sensibilità e di lucida coscienza critica, da non consentire neppure di cogliere quanto ancor di positivo si sia prodotto a Napoli, almeno dal versante culturale..." scriveva.

Domani saranno circa **90 gli artisti napoletani in mostra con oltre 150 opere**, selezionate e esposte insieme a quelle di artisti non napoletani, che furono però attivi negli stessi anni in città, con un percorso cronologico suddiviso in tre sezioni: dalla documentazione della **Secessione dei ventitré** (1909) o del primo **Futurismo a Napoli** (1910-1914) al movimento dei **Circumvisionisti** e del secondo **Futurismo** (anni Venti-Trenta); dalle varie testimonianze su quanto si produsse tra le due guerre alle esperienze succedutesi nel secondo dopoguerra (1948-1958), dal **Gruppo Sud** al cosiddetto **Neorealismo**, dal gruppo del **MAC** (Movimento arte concreta) all' **Informale** o al **Gruppo 58**. Quindi le sezioni riservate agli anni Settanta, con particolare attenzione alle **Sperimentazioni Poetico-visive** e al campo del sociale. L'ultima zona è occupata da chi, pur continuando a operare dopo gli anni ottanta sperimentando nuove tecniche, si era già affermato in città.

Nel nuovo Museo, dipendente dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e dalla Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico, Etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Napoli, dipinti, sculture, disegni o incisioni provenienti dalle raccolte museali della Soprintendenza, dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, dal Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto e, soprattutto, da donazioni o in "comodato", sistema oggi sempre più diffuso anche in Italia.

Nel catalogo che accompagna la mostra, edito da Electa, le presentazioni del presidente della giunta regionale Antonio Bassolino, del direttore generale per il paesaggio, le Belle arti, l'Architettura e l'arte contemporanea Roberto Cecchi e del soprintendente Lorenza Mochi Onori; una premessa di Nicola Spinosa, l'introduzione della Direttrice Angela Tecce; e testi critici di Mariantonietta Picone Petrusa, Angela Tecce, Mario Franco e Aurora Spinosa, Katia Fiorentino.

Le opere esposte sono di: **Carlo Alfano, Enrico Baj, Mathelda Balatresi, Renato Barisani, Guido Biasi, Andrea Bizanzio, Giovanni Brancaccio, Giannetto Bravi, Emilio Buccafusca, Enrico Bugli, Francesco Cangiullo, Giuseppe Capogrossi, Luciano Caruso, Guido Casciari, Giuseppe Casciari, Luigi Castellano (Luca), Raffaele Castello, Alberto Chiancone, Vincenzo Ciardo, Francesco Clemente, Carlo Cocchia, Mario Colucci, Mario Cortiello, Salvatore Cotugno, Luigi Crisconio, Edgardo Curcio, Renato De Fusco, Lucio del Pezzo, Crescenzo Del Vecchio Berlingieri, Armando De Stefano, Gianni De Tora, Fortunato Depero, Giuseppe Desiato, Bruno Di Bello, Gerardo Di Fiore, Carmine Di Ruggiero, Baldo Diodato, Salvatore Emblema, Francesco Galante, Saverio Gatto, Vincenzo Gemitto, Manlio Giarrizzo, Edoardo Giordano (Buchicco), Franco Girosi, Emilio Greco, Mario Lepore, Raffaele Lippi, Nino Longobardi, Luigi Mainolfi, Antonio Mancini, Giuseppe Maraniello, Tommaso Marinetti, Stelio Maria Martini, Umberto Mastroianni, Rosaria Matarese, Elio Mazzella, Luigi Mazzella, Emilio Notte, Mimmo Paladino, Maria Palligiano, Franco Palumbo, Rosa Panaro, Edoardo Pansini, Guglielmo Peirce, Augusto Perez, Mario Persico, Giuseppe Pirozzi, Gianni Pisani, Carmine Rezzuti, Clara Rezzuti, Paolo Ricci, Guglielmo Roehrsen di Cammarata, Errico Ruotolo, Corrado Russo, Mimma Russo, Quintino Scolavino, Carlo Siviero, Domenico Spinosa, Bruno Starita, Federico Starmone, Toni Stefanucci, Guido Tatafiore, Ernesto Tatafiore, Giovanni Tizzano, Ennio Tomai, Raffaele Uccella, Maurizio Valenzi, Antonio Venditti, Gennaro Villani, Eugenio Viti, Elio Waschimps, Natalino Zullo.**

Ne abbiamo parlato con Mariantonietta Picone Petrusa, professore ordinario e direttore della scuola di specializzazione in storia dell'arte all'università Federico II di Napoli, autrice, tra l'altro, dello splendido volume "La pittura napoletana del Novecento" edito da Franco Di Mauro.

Il Novecento a Napoli. Dopo la mostra realizzata nello stesso luogo, Castel Sant'Elmo, questo secolo ritorna con un nuovo progetto (sempre) di Nicola Spinosa. In una selezione condotta con metodo storico-critico. Selezionare significa scegliere. Mancano nomi: c'è Mimmo Paladino, ma è fuori Salvatore Paladino, lo zio che pure ha avuto un influsso sulla scelta di vita del nipote... Altri nomi che non rientrano: Ugo Matania e sua figlia Tullia... Vittorio Piscopo... Perché?

Ci sono molte mancanze in questo museo, molte più di quelle da lei elencate. La scelta è toccata ad Angela Tecce e a Nicola Spinosa. Io mi sono limitata a qualche segnalazione, ma purtroppo non tutte sono state accolte per ora. Ci sono problemi di spazio, ci sono stati problemi organizzativi ed economici e problemi di scelte vere e proprie di cui dovrebbe chiedere conto ai veri responsabili. In ogni caso, pur con tutte queste mancanze di cui almeno Angela Tecce è consapevole, condivido con lei l'opinione per cui dobbiamo salutare questa iniziativa con gioia e direi quasi con esultanza, visto che erano solo 150 anni che si aspettava un museo destinato agli artisti del territorio.

Salvatore Emblema. Finalmente. Anche se lui purtroppo non potrà esserci perché ci ha lasciato qualche anno fa, con un rammarico: i musei internazionali gli aprivano le porte e Napoli, dopo la bella mostra degli anni ottanta a Palazzo a Reale, si è mostrata ostile fino alla morte, negandogli importanti spazi espositivi che pure le sue opere (e lo conferma la scelta di oggi) meritavano... Al museo di Capodimonte, per esempio, nella sezione dedicata all'arte contemporanea, è assente....

Emblema a Capodimonte non l'avrei messo neanche io, ma ora a Castel Sant'Elmo c'è.

Museo in progress, in quale direzione?

E' un museo in progress perché accanto alle donazioni ci sono opere date in comodato per 5 anni da artisti, eredi di artisti o collezionisti. Quindi fra cinque anni o anche prima la fisionomia del museo potrebbe cambiare. Si spera di avere più donazioni. Io spero che qualche artista rimasto fuori possa rientrare, anche se questo implicherebbe la destinazione al Museo di qualche altro spazio del castello, con la conseguente separazione della collezione.

Poche donne tra le scelte...

E' vero sono poche le donne. In generale non sono numerosissime le artiste brave a Napoli, ma anche qui qualcuna in più poteva esserci.

I finanziamenti...

Non so nulla della parte finanziaria. Non credo che siano stati destinati fondi europei al progetto. Quei fondi la Regione in genere li destina al MADRE. So solo che il museo si è fatto in strettissima economia e che per questo è stato in pericolo fino alla fine. Proprio perché ci sono state tante difficoltà dobbiamo essere contenti del risultato e sperare che strada facendo il museo acquisisca la sua fisionomia e si arricchisca di opere sempre più belle. In fondo la formula del Museo in progress è in linea con i nostri tempi e rompe l'eccessiva staticità dell'istituzione museale tradizionale.

Organizzazione Civita

Il Museo verrà inaugurato giovedì 4 marzo, ore 18.00

Castel S.Elmo: via Tito Angelini, 20 Napoli

Orario: tutti i giorni ore 10-19; martedì chiuso

Ingresso: euro 3

Nella foto in alto, l'opera "Sequenza del triangolo" (1975) di Gianni De Tora in mostra a Castel Sant'Elmo. In basso, l'autore scomparso nel 2007, in un'immagine del 2004, all'inaugurazione della sua antologica al maschio angioino. Accanto, il museo e l'opera di Emilio Notte fotografati da Nando Calabrese 3 marzo 2010



Libreria Neapolis

Novecento a Napoli.

1910 1980 proposta per un museo.

[vai alla pagina precedente/ to previous page](#)

[vai alla home page/ to home page](#)

[vai al Modulo d'Ordine / to Order Form](#)

Curatori: Nicola Spinosa, Angela Tecce

Titolo: Novecento a Napoli.

Sottotitolo: 1910 1980 proposta per un museo.

Descrizione: Edizione in formato 4° (cm 30 x 24); 160 pagine circa; 100 illustrazioni a colori.

Luogo, Editore, data: Napoli, Arte'm, novembre 2009

Disponibilità: Novembre 2009

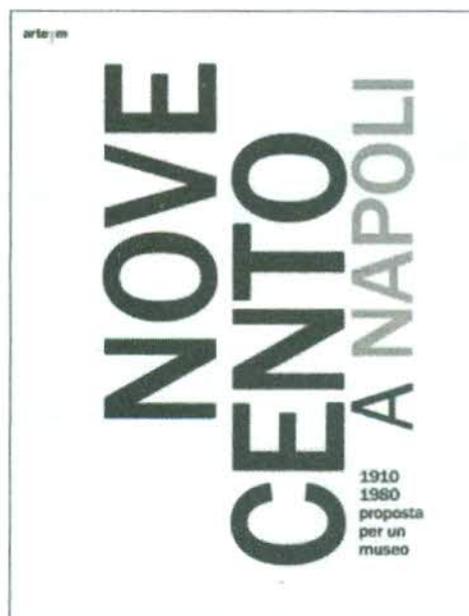
ISBN: 978-88-569-0070-5

Prezzo: Euro 50,00 circa

Cento dipinti, da collezioni pubbliche o in comodato da collezioni private, danno vita, nel carcere alto di castel Sant'Elmo a Napoli, alla raccolta permanente di una storia artistica recente, ma già imprescindibile.

Un museo dedicato ai protagonisti dell'arte del Novecento, per delineare con chiarezza le vicende, ancora poco impresse nella memoria critica e collettiva, e le 'sperimentazioni' di artisti napoletani o che hanno incrociato nella propria esperienza la città nel corso del XX secolo.

Dal 1910, data di 'esordio' del turismo, al terremoto del 1980, cesura storica emblematica, con opere di Luigi Crisconio, Francesco Cangiullo, Felice Casorati, Edoardo Pansini, Raffaele Uccella, Eugenie Viti, Edgardo Curcio, Saverio Gatto, Emilio Notte, Giovanni Brancaccio, Federico Starnone, Franco Girosi, Paolo Ricci, Raffaele Lippi, Renato Barisani, Domenico Spinosa, Mario Vittorio, Guido Tatafiore, Francesco Clemente...



Link suggeriti:

- [Vetrina Pittura del Novecento a Napoli](#)

[vai alla pagina precedente/ to previous page](#)

[vai alla home page/ to home page](#)

[vai al Modulo d'Ordine / to Order Form](#)

Offerta Napoli

Sogni Napoli? Prenota il tuo Hotel con Venere!

www.Venere.com/Napoli

Sposarsi Napoli

Il portale delle Nozze offre gratis preventivi su misura a Napoli!

Nozzeclick.com/Napoli

Buone notizie da Napoli

Il libro di Giovanni Lucianelli per raccontare l'altra Napoli

giovanni-lucianelli.blogspot.com/

Annunci Google

Cultura e Società

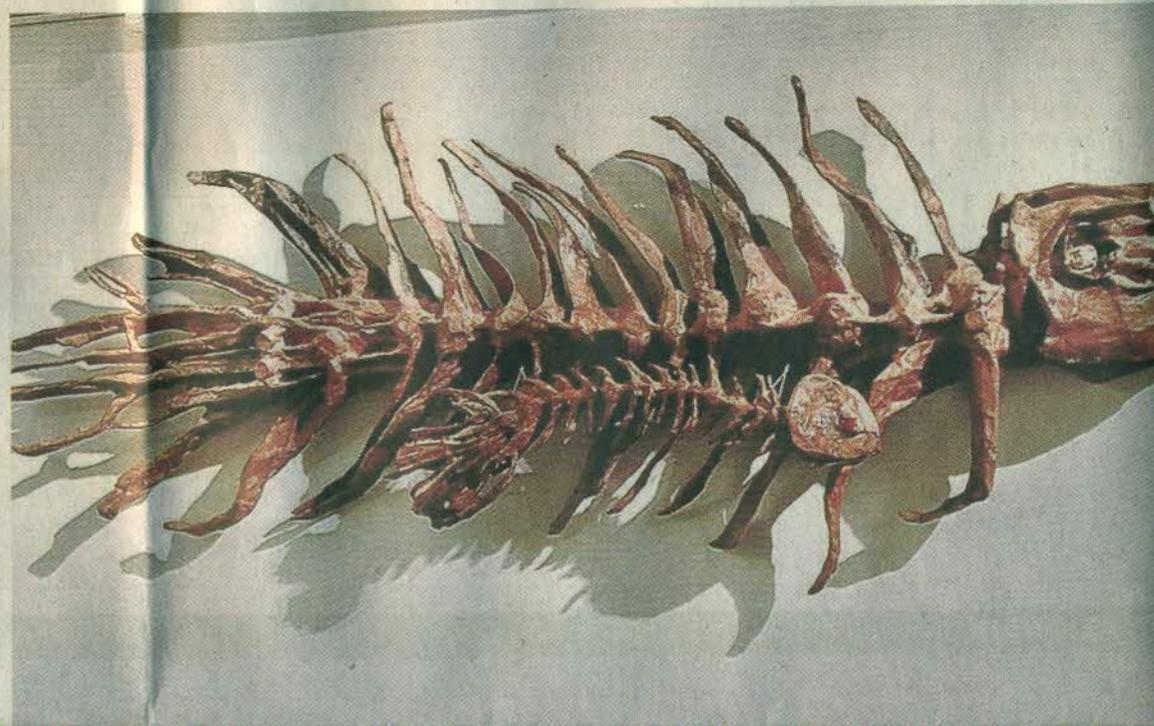


Il museo

Novecento

Dai geni accademici
alla transavanguardia

La creatività del secolo breve tra luci e ombre



In un articolo di qualche tempo fa, Lea Vergine ha tracciato l'identikit dell'artista napoletano: litigioso, in guerra con se stesso e con il mondo, con una vocazione al dolore, privo di speranza perché ha la consapevolezza che ilente sfugge e «nelle mani spesso tut-
ta polvere».

Possiamo partire da qui, per attraversare le stanze del museo in progress del cento a Napoli, al Castel Sant'Elmo poli. I curatori, Nicola Spinosa e Antecce, hanno disegnato una storia nci e di ripiegamenti. Un'avventura incompiuti: una carrellata di talenti entici ma spesso irrisolti, sequenza anguardismi frenati da prudenze e ostalgie. Un'iniziativa importante, stata condotta con rigore ed equili-
L'obiettivo è quello di andare a ire un grave vuoto storiografico: la anticanza dell'arte del XX secolo. re tante energie, infatti, sono state gate nello studio e nella valorizza- del Seicento, del Settecento e an- ell'esperienze contemporanee, il cento è stato colpevolmente trascu-
In primo tentativo di risarcimento tato rappresentato da «Fuori ombra» (sempre a Sant'Elmo, nel Il nuovo progetto muove da quel-
estigazione capillare - dedicata al do dopoguerra (dal 1945 al 1965) - argare lo sguardo a un arco più am- al 1910 al 1980).

inerario delineato è ale e serio: è stata se- una logica che, però, è troppo inclusiva. Tal- si ha la sensazione di si di fronte a una rasse- ll'andamento troppo gatorio, non sempre di intraprendere scel- che dure, precise, te. Siamo dinanzi a gnizione coraggiosa

La galleria
Criteri troppo didattici
alcuni lavori poco efficaci
va recuperato l'astrattismo di Emblema

e difficile, segnata da tante qualità e da alcuni limiti.

I meriti, innanzitutto. Si sono poste le basi per la costituzione di una galleria civica, tesa a documentare i gesti di alcune tra le personalità più significative della pittura e della scultura. È stata compiuta una ricerca meticolosa, rintracciando opere spesso «abbandonate» in collezioni pubbliche e private. È stata affrontata una lenta perlustrazione, con una tenacia rara. In questo modo, si è fatta luce su poetiche ardite. Si sono scelti quadri e sculture in grado di «dire» il momento di maggior slancio linguistico di un determinato protagonista. In alcuni casi, assistiamo a importanti riconferme (tra gli altri, Barisani, Perez, Del Pezzo, Alfano, Caruso, Mainolfi, Tatafiore, Longobardi). In altri casi, sono state selezionate «prove» meno efficaci, mentre si sono trascurati gli aspetti più innovativi (ad esempio, nel caso di Mimmo Paladino e Gianpi Pisani, l'unico cui è stata dedicata una sala monografica). Opportuno il recupero di Salvatore Emblema, astrattista indipendente, sostenuto da autori come Argan e la Bucarelli, ma osteggiato dall'ambiente partenopeo per meschinità e invidie.

Lascia perplessi l'impaginazione del museo in progress. Il criterio adottato è lineare: accosta tendenze seguendo una logica progressiva. Un andamento troppo piatto, che appare d'impronta eccessivamente didattica, incapace di far emergere temi forti, problemi ricorrenti, connessioni tra differenze. Il risultato finale è quello di una sorta di Saloon che ci parla di intuizioni e di cadute. In molti momenti, ci imbattiamo in vette di rara tensione, che ben presto saranno divorate da ripiegamenti manieristi e da ripetizioni stanche. Le cause di questa involuzione diffusa sono tante: la mancanza di un vero mercato, l'assenza di un collezionismo aperto al nuovo e, soprattutto, un endemico

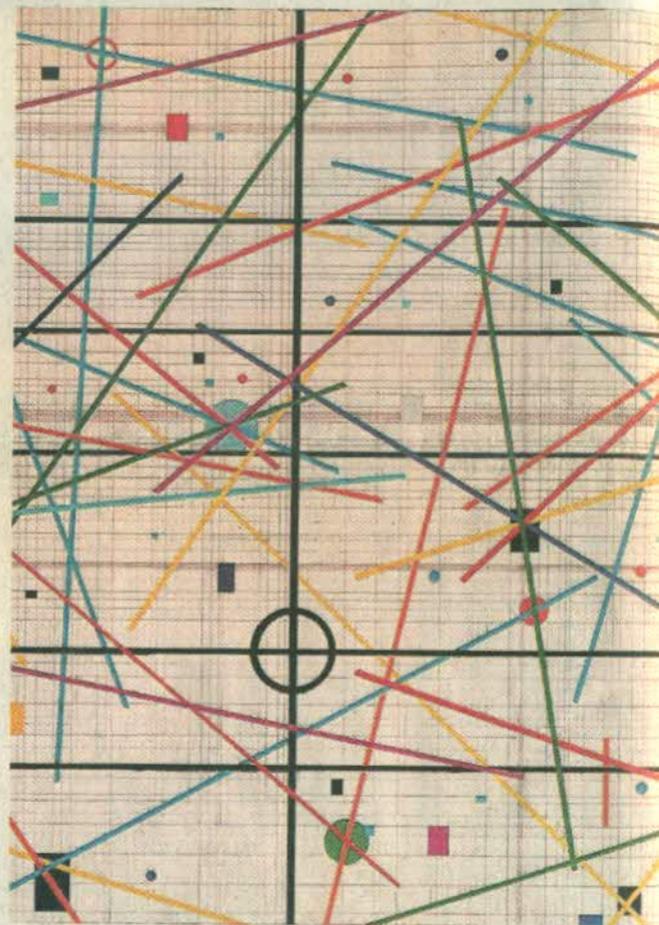


provincialismo.

Percorrendo questa galleria, si ha l'idea che Napoli, in fondo, in alcune fasi, sia stata una periferia dell'impero. È stata afflitta da un tradizionalismo tardo-realista (come dimostrano le prime sale). Ha ospitato tante ipotesi «alternative» che, tuttavia, spesso, si sono rivelate solo come rielaborazioni più o meno originali di azzardi maturati in altri contesti. La verità è che, con la felice eccezione

della transavanguardia, qui abbiamo avuto uno sperimentalismo accademico.

Il nostro futurismo? In ritardo di dieci anni e più. Il nostro informale? Un'esplosione priva di veemenza. Il nostro espressionismo? Una replica attardata. Il nostro concretismo? Un riflesso di quello nordico. Il nostro pop? Un'imitazione gergale e kitsch di quello inglese. Basta sfogliare qualsiasi manuale di storia



In mostra
I lavori di Andrea Bisanzio a sinistra di Edoardo Giordano e sopra di Rosa Panaro

dell'arte del secondo Novecento gan a Dorflès, da Barilli a De Vecchiari, alla Vettese), per verificare i limiti. Dunque, il museo in progress è riflessione ulteriore su intenti sconfitte, tra profezie e melan-
«Ogni punto di Napoli - ha scritto Compagnone - per noi è stato accento; vi abbiamo sparpagliato la memoria, il poco rancio, le cic-
reliquie».

Sant'Elmo, il museo del Novecento

Spinosa: "Realizzo un sogno". Dipinti, sculture e altro: 170 opere

**RENATA CARAGLIANO
STELLA CERVASIO**

AVEVA avuto centinaia di richieste di inserimento, ma si è fermato a novanta artisti, il nuovo NN, acronimo per "Napoli Novecento", il museo in progressa cura di Nicola Spinosa e Angela Tecce sorto nel Carcere alto di Castel Sant'Elmo e da oggi aperto a tutti. Centosettanta opere tra dipinti, sculture, grafica, disegni, concessi in comodato d'uso al museo del Novecento da enti e musei, collezionisti e gallerie, prestati o donati dagli stessi artisti. Una lunga attesa, racconta nel catalogo stampato da Electa Napoli Spinosa, che ha presentato il museo ieri con l'assessore regiona-

**Presenti 90 artisti,
da Mancini a Paladino,
da Barisani a Clemente
"Si parte dal 1910, questa
sede è unica al mondo"**



SANT'ELMO

Il panorama dalla terrazza del castello, con un elmo di Mimmo Paladino

Le opere

le al Turismo Riccardo Marone, la soprintendente Lorenza Mochi Onori, Angela Tecce, direttrice di Castel Sant'Elmo, e il nuovo direttore generale dei Beni culturali Mario Lolli Ghetti, che viene dalla direzione regionale della Toscana e del Lazio. Il criterio espositivo è cro-



Città della Scienza

Da oggi al 4 luglio un'esposizione interattiva dedicata soprattutto ai ragazzi

**La luce, amica sconosciuta
una mostra per esplorarla**

no da Mancini al Tataiolo, da Viti e Galante a Spinosa a Paladino, Barisani, De Fusco, Mainolfi, Clemente, solo per citarne alcuni. «Partiamo dal 1910 — dice Angela Tecce — abbiamo incluso soprattutto artisti che hanno avuto esperienze a livello nazionale. E ci sono anche non napoletani, legati comunque alla città». «Si realizza un sogno oggi per me — ha esordito l'ex soprintendente Spinosa — come per tanti amici artisti che non ci sono più. Ci saranno comunque polemiche, che a volte sortiscono anche cose costruttive. Ma nulla vieta che i nomi che ora non ci sono, entrino in un secondo tempo: la storia dell'arte è soggetta al gusto e allo studio». Tra i giornalisti, alla conferenza stampa, c'è il critico Lea Vergine, napoletana da anni a Milano e testimone, con la sua "Inchiesta sulla cultura a Napoli" pubblicata nel '65 sulla rivista "Marcatre" del dibattito sull'opportunità di creare un museo dell'arte del Novecento a Napoli. «Finalmente c'è — osserva Lea Vergine, elegantissima e tutta in verde con un turbante di seta — A Napoli ciò che dovrebbe essere normale diventa sempre un atto eroico. Questo museo ha sede in un posto unico al mondo. L'emozione mi ha preso nelle prime sale, dove lo spettatore scopre un autoritratto di Crisconio realizzato alla maniera di Manet, o le opere di Giosi. Molti artisti di questa prima generazione si sono persi. Succede dappertutto, ma a Napoli un po' di più, perché è mancata loro una cosa importante: l'attenzione. Non c'era neppure il mercato. Tanti hanno dovuto cambiare mestiere, come Bugli che lasciò tutto nel 1981 per mettere in piedi un'azienda di restauro. Altri sono stati neutralizzati dalla maldicenza, che serve a dare la morte bianca. Questa mi è sempre sembrata una città fatata ma crudele».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EUGENIO VITI
Nel dipinto del '29, l'autore (1881-1952) è neo-caravaggesco



EMILIO NOTTE
La grande tavola del "1° maggio" fu realizzata nel 1956 per il Pci di Napoli



SALVATORE COTUGNO
"Senza titolo" è una scultura donata dall'artista che risale al 1972



MARIO CORTIELLO
"Nudo (o la dormiente)" del 1936 è un dipinto che si rifà alla Secessione viennese

BIANCA DE FAZIO

"RAGGIO di luce" è il titolo della mostra interattiva che prende il via oggi, a Città della scienza, e reterà aperta fino al 4 luglio. Una mostra inconsueta, che ha per oggetto la luce, ma anche la possibilità di manipolarla, di esplorarla, di giocarci. È dedicata essenzialmente ai bambini e ai ragazzi, che impareranno così le leggi della rifrazione e della propagazione della luce e scopriranno la possibilità di coniugare teorie scientifiche e razio-

nali con l'immaginazione e la fantasia.

La mostra è il frutto di anni di lavoro e di ricerche realizzate negli spazi dell'atelier "Raggio di luce", allestito nel Centro internazionale Loris Malaguzzi di Reggio Emilia. «Un luogo di ricerca sperimentazione — spiegano gli organizzatori — che stimoli la curiosità, che inviti a guardare le cose in una prospettiva del tutto nuova, ad interrogarsi e ad incuriosirsi, a costruire ipotesi e teorie».

Alla luce si è abituati come fos-

se scontata. Ma qui, negli spazi della mostra, essa viene vissuta nelle sue diverse forme percettive. Attraverso gli strumenti interattivi messi a disposizione del pubblico, «è possibile indagare la luce, manipolarla, sperimentare come viene colta dai nostri sensi, osservare come si riflette su differenti materiali, come si scompone nei colori dell'arcobaleno, come può produrre immagini ribaltate o come viene trattenuta e rilasciata lentamente da alcune superfici». E si gioca con l'arcobaleno, che per magia

e suggestione è da sempre al centro della curiosità degli uomini. E con i colori, spiando cosa succede alla luce nel contatto con l'acqua, con gli specchi o con i cd.

Si può anche giocare ad acchiapparla, la luce. A seguirne i rimbalzi, a catturarne i raggi. Una delle sezioni della mostra è riservata proprio a questo: «Con la riflessione la luce assume la forma di una traccia luminosa e dà la possibilità a bambini e ragazzi di misurarla e usarla per realizzare fantastiche costruzio-

"Un raggio si può manipolare, seguire, per creare paesaggi virtuali e perfino storie"

ni luminose». E poi la luce si può proiettare, creando paesaggi virtuali attorno ai quali costruire storie e immaginare mondi dove la trasparenza o l'opacità della materia condizionano le vicende dei protagonisti.

Un primo prototipo della mostra-laboratorio fu esposto, nel 2005, al Festival della scienza di Genova, prima di arricchirsi con l'esperienza delle scuole di Reggio Emilia. Un seminario su "I pensieri, le emozioni e le teorie di grandi e piccoli attorno alla luce" precederà l'inaugurazione della mostra (alle 15.30 il seminario, alle 18.30 la mostra) e vi prenderanno parte, oltre alle autorità istituzionali, i responsabili di Reggio Children, Peppe Carini, Mario Franco e Gaia Salvatori che al Madre seguono il progetto «una politica dell'arte per i giovani», Elisabetta Nigris, docente di didattica generale della Bicocca, Santa Iachini, docente di psicologia generale alla Seconda università, e Maura Striano, docente di pedagogia generale e sociale della Federico II.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



2010 International Year of Biodiversity
incontri tematici

6 7 MARZO

8ª EDIZIONE

MOSTRA D'OLTREMARE

parchinmostra

natura, genti, culture e prodotti dei nostri parchi

LEGGENDE, STORIE E TRADIZIONI
DEI PARCHI CAMPANI

- mostre fotografiche
- esposizioni artigianali
- percorsi di tipicità
- enogastronomiche
- laboratori didattici di educazione ambientale
- bicicletta che passione

vieni a scoprire i nostri tesori

INGRESSO GRATUITO
DALLE 9.30 ALLE 20.00
INFO 081 796 71 08

MOSTRA D'OLTREMARE
PIAZZALE TECCHIO
www.parchinmostra.com



CULTURA

Napoli Novecento a Castel Sant'Elmo

Pittura, scultura, sperimentazioni grafiche che hanno caratterizzato la produzione partenopea nel secolo scorso: è "Napoli Novecento", realizzato negli spazi di Castel Sant'Elmo e nato da un progetto di Nicola Spinosa, soprintendente speciale per il patrimonio artistico e del Polo museale partenopeo. Nella mostra "Novecento a Napoli. Per un museo in progress", inaugurata ieri e aperta al pubblico da oggi, sono esposte circa 170 opere realizzate da artisti partenopei, ma sono presenti creazioni anche di artisti non napoletani e che, nel periodo compreso tra il 1910 e il 1980, furono attivi in città. Si tratta di dipinti, sculture e disegni che provengono dalle raccolte museali della Soprintendenza, dalla Galleria nazionale d'Arte moderna di Roma, dal Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto. "Il '900 napoletano compete perfettamente con le produzioni artistiche del resto del mondo - afferma l'assessore regionale al Turismo e ai Beni culturali Riccardo Marone - Nel campo dell'arte contemporanea si è fatto un ottimo lavoro dalla metà degli anni '90, questo museo chiude il cerchio".



L'evento

Il museo del Novecento riunisce la città

Aperto a Sant'Elmo lo spazio per gli artisti del «secolo breve», dai futuristi alla transavanguardia

Pasquale Esposito

La città e il Novecento, la cesura è ricomposta: in uno dei luoghi più belli (c'è la storia, c'è il paesaggio) di Napoli, a Castel Sant'Elmo, si è inaugurato ieri sera il Museo del

dino, Longobardi e Tatafiore, agli altri artisti, il museo, allestito da Lucio Turchetta, consente al visitatore una lettura documentata dell'arte napoletana nel «secolo breve».

In mostra - come è stato messo in evidenza nel corso della presentazione alla quale sono intervenuti il soprintendente

nea di Trento e Rovereto) e, soprattutto, con donazioni o con la formula del comodato, oggi sempre più diffusa in Italia e da tempo all'estero, di generosi artisti e collezionisti privati.

«Napoli Novecento» è un museo, ma è anche un sogno che si realizza, come hanno voluto ribadire Nicola Spinosa e Ance-

Le sale
Il presidente Antonio Bassolino con Angela Tecce a Castel

re in pensione senza aver prima realizzato una struttura museale dedicata a loro, al Novecento. Muoviamoci, ho detto ad Angela Tecce, troviamo uno spazio, e andiamo avanti, anche se non abbiamo contributi. Che poi sono arrivati, dalla Regione, e da alcuni sostenitori privati».

Nel suo intervento l'ex soprintendente

modo permanente al pubblico. Non una mostra, quindi, ma un museo. A questa festa dell'arte a Napoli che ha richiamato tanta gente ieri sera al Carcere Alto del Belforte, anche il governatore Bassolino che ha visitato gli spazi tra la folla accompagnato da Angela Tecce.

Sono in «vetrina» novantadue autori (selezionati da Nicola Spinosa e Angela Tecce) e centosettanta opere, dipinti per la maggior parte, poi sculture, disegni e ceramiche: il tutto per un viaggio affascinante non solo nell'arte, ma nella storia stessa di Napoli per la capacità degli artisti di rendere nelle loro opere testimonianza della loro abilità, ma anche squarci della vita, delle atmosfere, dell'humus di questa città. Da Guido Casciaro ai «magnifici quattro» presenti nella vita culturale attuale (Barisani, De Stefano, Pisani, Waschimps), ai «transavaguardisti» Clemente, Pala-

printendenza speciale per il Polo museale napoletano, dalla Gnam (Galleria nazionale d'Arte moderna di Roma), dal Mart (Museo d'Arte moderna e contempora-

mento, mi sono detto che non solo per mio padre, per De Stefano, per Pisani e gli altri, ma anche per tutti quelli che hanno lavorato in questa città, non potevo anda-



Domenico Spinosa
Del maestro dell'informale nel Castello è esposta «La macchina da cucire»



Augusto Perez
La «Crocifissione» di uno dei protagonisti della scultura



Guido Tatafiore
Una «Natura morta» dell'esponente dell'arte concreta

un'alternativa al Madre». Paroline comprensive, invece, per gli esclusi, quegli artisti che si dolgono per non essere stati inseriti nell'elenco dei novantadue selezionati, pur ritenendo di avere titoli uguali a chi è entrato a far parte del nuovo museo. Questo «Novecento a Napoli», ha chiarito Angela Tecce è «sì, in progress, però non è un Archivio, né tutto può essere musealizzato. Questo museo dovrà avere degli approfondimenti secondo criteri storico-critici che possono anche cambiare, nella selezione, che capisco può essere dolorosa per chi non c'è, siamo stati attenti a criteri storici, con occhi attenti ai collegamenti e alle presenze, ad una lingua comune con gli artisti italiani del Novecento. È spiacevole da dire, ma abbiamo seguito esclusivamente criteri qualitativi».

venerdì 5 marzo 2010

cultura@ilroma.net

ROMA

CULTURA

IL MUSEO DA OGGI A CASTEL SANT'ELMO LE OPERE DI 90 AUTORI PARTENOPEI ATTIVI TRA IL 1910 E IL 1980

Una casa per l'arte della città



QUALCHE DUBBIO SU "NAPOLI NOVECENTO"

Si chiama "NN": è figlio di nessuno

di Rosario Pinto

Non v'è dubbio, "NN", Napoli Novecento, stranamente si chiama anche: "Nullò Nomine", senza nome. Forse è giusto, si, "Senza Nome" il Museo dell'arte napoletana del '900, perché senza progetto o, con un progetto che non convince granché. Nella sigla, che non si risolve in acronimo, non è adombrato il museo e ciò induce nella confusione di idee che due lettere insieme, fatalmente possono far nascere in maliziosi e burloni. Saperanno certo che "NN" richiami la celebre rivista di "Napoli". È utile, allora, ragionare con metodo sulla sacrosanta iniziativa di un museo dell'arte del '900, che la città finora, in pratica, non ha avuto.

Cominciamo di qui: quando noi stessi abbiamo più volte lanciato l'idea di un "vero" museo d'arte contemporanea a Napoli, che ce n'erano due, il "Madre" ed il "Pan".

Opere del museo "Napoli Novecento". In basso, una scultura di Emilio Greco e la soprintendente Lorenza Mochi Onori

di Salvatore Garzillo

una isola d'arte nata a Castel San-

le proprie opere. Intento del progetto è quello di ricostruire l'evoluzione formale e concettuale della scena artistica napoletana del Novecento, ripercorrendo tale percorso attraverso le opere di 90 autori attivi tra il 1910 ed il 1980.

«Il Museo vuole documentare la vitalità dell'arte napoletana dall'adesione al Futurismo ai vari movimenti, come il gruppo Sud (di cui faceva parte lo stesso soprintendente di allora, Raffaello Causa), il gruppo 58 o Geometria e Ricerca fino alla Transavanguardia di Bonito Oliva, che vede coinvolti artisti napoletani come Paladino e, in parte, Tatafiore». A parlare è la nuova Soprintendente Lorenza Mochi Onori, le cui prime parole di ringraziamento vanno ai due "instancabili curatori".

«Se da oggi Napoli ha un così importante centro espositivo è soprattutto grazie al lavoro di Nicola Spinosa - che come soprintendente aveva progettato il museo - e Angela Tecce, validissima studio-

tivi sul territorio».

Merito di quel "in progress" che sottolinea l'apertura alle trasformazioni e stratificazioni di storia e critica dell'arte, che rende "Napoli Novecento" un essere in continua evoluzione.

Una vocazione che rende omaggio al dinamismo dei tanti artisti che compongono il fitto mosaico espositivo sul quale si stagliano i nomi di Barisani, Pisani, Alfano, Bugli, Marinetti. Pochi esempi che ben rappresentano il largo ventaglio che il lavoro di 90 artisti può offrire. Così, per agevolare la fruizione di una tale mole di opere, i due curatori hanno pensato ad un percorso articolato in sezioni suddivise cronologicamente. Il visitatore realizzerà in questo modo un vero viaggio artistico che parte dalla documentazione della Secessione dei ventitré (1909) o del primo Futurismo a Napoli (1910-1914) al movimento dei Circumvisionisti e del secondo Futurismo (anni Venti-Trenta); dalle varie testimonianze su quanto si produsse tra le due guerre alle esperienze succedutesi nel secondo dopoguerra (1948-1958), dal "Gruppo Sud" al cosiddetto Neorealismo, dal gruppo del Mac all'Informale o al Gruppo '58; spazio poi agli anni Settanta, con riferimenti alle sperimentazioni poetico-visive e all'attività dei gruppi legati alle esperienze condotte nel campo del sociale. Tutto questo per giungere, infine, all'ultima sezione che documenta l'attività di quegli artisti che continuarono a lavorare anche dopo l'80, e in particolare dopo il terribile sisma del 23 novembre che segnò profondamente vita e prospettive di Napoli e del Meridione.

«La selezione che abbiamo operato - dichiara Nicola Spinosa - segue un principio di tipo critico/storico. I nomi che abbiamo scelto per celebrare il Novecento rispecchiano dunque parametri molto precisi che, restando fedeli alla linea "in progress", sono suscettibili di sostituzione. Ciò significa che probabilmente, tra qualche anno, un certo pittore verrà "messo da parte" per far spazio ad un altro che, secondo la critica, merita di più quel posto. Del resto la storia dell'arte è piena di uscite e ritorni nell'ombra».



arte contemporanea e direttore del complesso di Castel San-».

Olivo ha avvisato Roberto Cecchi, direttore generale per il paesaggio, l'architettura e l'arte contemporanea, secondo il quale la città di "Napoli Novecento" va a colmare una grave lacuna nel panorama espositivo napoletano.

La città è piena di musei con le collezioni più preziose di buona parte dell'arte. Incredibilmente, in questo enorme volume

OTO dall'antico al contemporaneo, si trova un capitolo fondamentale del Novecento. Questa nuo-

Cultura

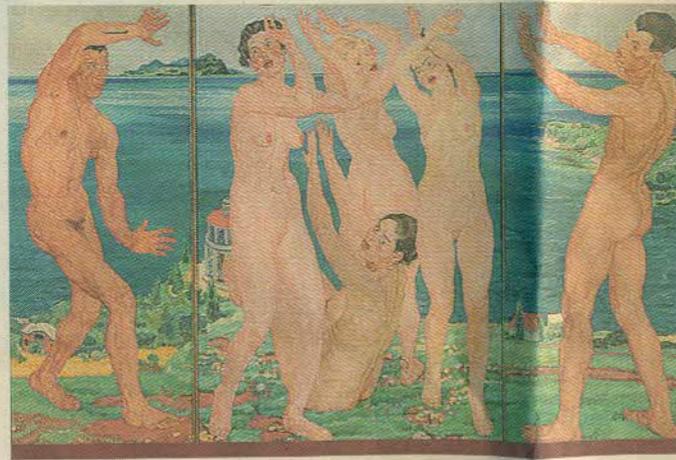
Spettacoli & Tempo libero



Poesie trasformate in canzo

Al Blu di Prussia di di Chiaia oggi (ore 18) battesimo di un origina intitolato «Dimmi» e firmato da Alessandra Giordano (nella foto) e De Maio. Nato dall'incontro fra la poetessa e il musicista, il lavoro c ste in dieci poesie scelte e musicate da De Maio fra le tante pubb dalla Giordano nei suoi due libri «Eppure, amore» e «Dimmi». A pres re l'incontro nella galleria di via Filangieri sarà Imma Pempinello e tre sullo schermo scorreranno le immagini tratte dall'album del foto Mario Pellegrino, le poesie musicate saranno lette da Annie Pemp

Percorsi



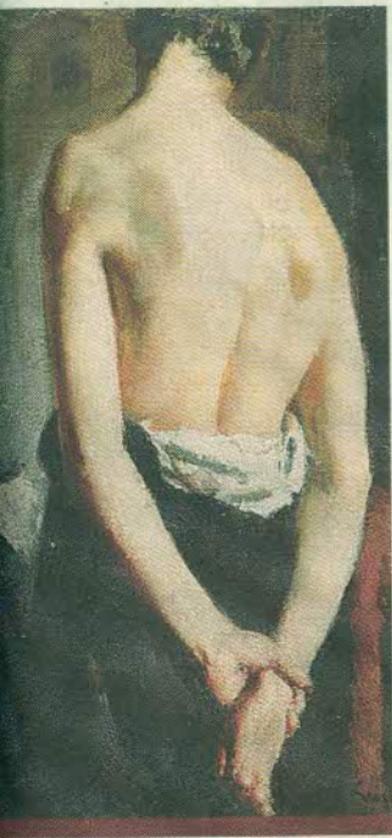
Sopra, «Macchina da cucire» di Domenico Spinosa. A lato, da sinistra: «Funicolare» di Alberto Chiancone, «Trittico con figure allegoriche» di Edoardo Pansini e «La mata» di Francesco Galante.

NN, Novecento a Napoli È l'arte di una capitale

Inaugurato il nuovo museo con 150 opere, l'emozione di Spinosa Angela Tecce: «Anche il bar sarà sede di incontri e discussioni»



Saverio Gatto, «Lapito»



Genio Viti,
«La schiena»

attento a una prima visita al neonato Museo in progress del Novecento Napoletano, inaugurato ieri a Castel Sant'Elmo. Il primo è che sistemate così una accanto all'altra, le 150 opere esposte regalano un'immagine artistica assolutamente degna di una grande città italiana ed europea. Una città transitata nel XX secolo, sia pure fra mille difficoltà legate anche alla perdita dello status di capitale retto fino al 1860, con una creatività al passo con i tempi e capace di regalare inimmaginabili sorprese anche da artisti spesso considerati minori o epigonal. L'altra è che, partendo proprio da questo dato, il lavoro dei curatori è stato straordinario, essendo riusciti, anche nei casi maggiormente a rischio sul piano qualitativo, nell'impresa di presentare opere di grande pregio, che pongono sicuramente problematiche nuove di indirizzo storico e critico, agli studiosi napoletani e non solo. E allora l'acronimo — oggi si usa così — di questo nuovo museo in progress, ovvero NN, non sta certo per figlio di padre e madre

ce di Castel Sant'Elmo Angela Tecci. «Avendo conosciuto sin da bambino — spiega non senza emozione il primo nel corso della presentazione di ieri — l'odore della trementina e la rabbia di un'artista come mio padre Domenico, chiuso nel suo studio a lavorare giorno e notte per tanti anni senza ricevere il giusto riconoscimento di questo impegno, ho sentito il dovere, prima di lasciare il mio incarico, di regalare a lui e a tutti gli altri straordinari artisti vissuti in questa città un sogno. Quello coltivato per una vita, di vedere finalmente le loro opere far parte di un museo che raccontasse la storia artistica del nostro Novecento. Alcuni sono qui ancora con noi, altri purtroppo non ci sono più, anche se la loro presenza è più

Allestimento

Elegante l'allestimento dell'architetto Turchetta, eccellente biglietto da visita anche per il visitatore più esigente

convegni, dove anche il bar sia luogo di incontri e discussioni, capace di mantenere la tensione alta intorno al progetto, per il quale abbiamo mantenuto criteri molto rigorosi, legati certo alla qualità delle singole opere, ma anche al peso dell'attività napoletana ma soprattutto nazionale dei nostri artisti. Molti dei quali più volte ospiti di rassegne prestigiose come la Quadriennale di Roma e la Biennale di Venezia».

E allora, in attesa che gli spazi possano aumentare, si parla di un trasferimento della Biblioteca Molajoli nella Certosa di San Martino e che il «progress» della premessa possa poi realmente attivarsi, entriamo nelle ex carceri del maniero vomerese, dove l'eleganza dell'allestimento dell'architetto Turchetta è un eccellente biglietto da visita, anche per l'osservatore più scaltro ed esigente. E fra le due fasi, in cui esiste un obiettivo sbilanciamento a tutto vantaggio del secondo '900, non c'è dubbio però che le sorprese maggiori vengano dalla prima, forse anche perché meno nota ai più e sistematizzata dalla

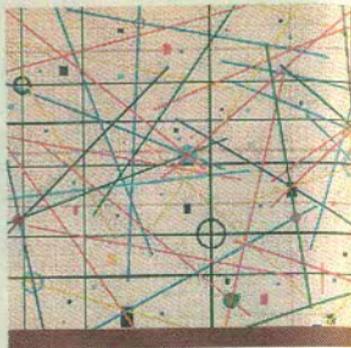
corpisce un grande antico monumento europeo — fra Schiele e il successivo Freud — di Edoardo Pansini del 1912 e la sala futurista, che conferma la centralità nazionale di Napoli, con opere di alcuni dei maggiori esponenti italiani del movimento fondato nel 1909 come alcuni scritti di Marinetti e un dipinto di Depero intitolato «Carretto napoletano, paese di tarantella», ma anche di valentissimi esponenti partenopei a partire da Cangiullo, passando per Buccafusca, Cocchia e Roehrssen.

Così introdotte, sembrano acquistare ulteriore peso specifico anche le sale successive disposte in un tracciato storico, dopo la cerniera rappresentata dal decennio 1948-1958. Gruppo Sud e Neorealismo dominato da un dipinto politico di Emilio Notte, M.A.C., Informale e Gruppo '58. Gli anni Settanta introducono le Sperimentazioni Poetico-visive e neo-pop. Fino alla crisi dell'arte come linguaggio sociale sfociato anche a Napoli nella transavanguardia e nell'individualismo concettuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Augusto Perez,
«Crocefissione dell'Apollo»



Andrea Bizanzio,
«Composizione»

MOSTRE. 2

Napoli, un secolo di pittura

A Castel Sant'Elmo un nuovo museo: protagonista il Novecento

PASQUALE LETTIERI

Napoli ha un nuovo museo. La collezione trova spazio nelle Sale del Carcere Alto di Castel Sant'Elmo e nasce da un'idea di Nicola Spinosa. Artisti ed opere sono stati selezionati da Angela Tecce, direttrice del complesso di Castel Sant'Elmo, con la collaborazione dello stesso Spinosa. Si chiama "Novecento a Napoli". 170 opere per 90 artisti che raccontano l'arte a Napoli dal 1910 al 1980. Dipinti, sculture, incisioni e disegni organizzati in sezioni ed ordinati cronologicamente, raccontano la Secessione dei ventitré (1909) il primo Futurismo a Napoli (1910-

Gli artisti

Carlo Alfano, Enrico Baj, Mathelda Balatresi, Renato Barisani, Guido Biasi, Andrea Bizanzio, Giovanni Brancaccio, Giannetto Bravi, Emilio Buccafusca, Enrico Bugli, Francesco Cangiallo, Giuseppe Capogrossi, Luciano Caruso, Guido Casciaro, Giuseppe Casciaro, Luigi Castellano (Luca), Raffaele Castello, Alberto Chiancone, Vincenzo Ciardo, Francesco Clemente, Carlo Cocchia, Mario Colucci, Mario Cortiello, Salvatore Cotugno, Luigi Crisconio, Edgardo Curcio, Renato De Fusco, Lucio del Pezzo, Crescenzo Del Vecchio Berlingieri, Armando De Stefano, Gianni De Tora, Fortunato Depero, Giuseppe Desiato, Bruno Di Bello, Gerardo Di Fiore, Carmine Di Ruggiero, Baldo Diodato, Salvatore Emblema, Francesco Galante, Saverio Gatto, Vincenzo Gemito, Manlio Giarrizzo, Edoardo Giordano (Buchicco), Franco Giroli, Emilio Greco, Raffaele Lippi, Nino Longobardi, Luigi Mainolfi, Antonio Mancini, Giuseppe Maraniello, Tommaso Marinetti, Stelio Maria Martini, Umberto Mastroianni, Rosaria Matarese, Elio Mazzella, Luigi Mazzella, Emilio Notte, Mimmo Paladino, Maria Palligiano, Franco Palumbo, Rosa Panaro, Edoardo Pansini, Guglielmo Peirce, Augusto Perez, Mario Persico, Giuseppe Pirozzi, Gianni Pisani, Carmine Rezzuti, Clara Rezzuti, Paolo Ricci, Guglielmo Roehrsen di Cammarata, Errico Ruotolo, Corrado Russo, Mimma Russo, Quintino Scolavino, Domenico Spinosa, Bruno Starita, Federico Starnone, Toni Stefanucci, Guido Tatafiore, Ernesto Tatafiore, Giovanni Tizzano, Ennio Tomai, Raffaele Uccella, Maurizio Valenzi, Antonio Venditti, Gennaro Villani, Eugenio Viti, Elio Waschimps, Natalino Zullo.



1914) parlano ai visitatori dei Circumvisionisti e del secondo Futurismo (anni Venti-Trenta); danno testimonianza della produzione napoletana tra le due guerre e di quella del secondo dopoguerra (1948-1958), dal Gruppo 'Sud' al cosiddetto Neorealismo, dal gruppo del M.A.C. all'Informale o al Gruppo '58. Le Sperimentazioni Poetico-visive, ma non solo, svelano poi gli anni Settanta, e l'attività dei gruppi legati alle esperienze condotte nel campo del sociale. Gli anni Ottanta costituiscono la fine del percorso, questa sezione documenta le attività e le sperimentazioni già affermatesi prima del sisma del 23 novembre.

Il Museo intende documentare, attraverso una selezione condotta con metodo storico-critico, quanto realizzato a Napoli nel corso del Novecento, entro i limiti cronologici indicati, nel campo della produzione artistica; in particolare, da quanti si applicarono, in quegli anni, soprattutto o quasi esclusivamente, in pittura, scultura e in varie sperimen-



In alto a destra
La schiena di
Eugenio Viti.
Sopra l'opera
intitolata 1°
Maggio di Emilio
Notte.
A destra un
momento della
presentazione.
Foto di
Nando Calabrese



tazioni grafiche. Così da costituire uno strumento indispensabile, ma in città fino a oggi del tutto assente o quasi, perchè dell'arte a Napoli nel secolo scorso possano essere adeguatamente evidenziati, come per altri aspetti e momenti della precedente vicenda artistica documentati in vari musei napoletani, ma non solo, tendenze e scelte, ruoli e incidenze, nel campo più vasto delle diverse esperienze condotte in altri ambiti culturali, sia locali che nazionali e internazionali.

Il Museo dispone, inoltre, di un catalogo edito da Electa, con le presentazioni del Presidente della Giunta Regionale Antonio Bassolino, del Direttore Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanea Roberto Cecchi e del Soprintendente Lorenza Mochi Onori; una premessa di Nicola Spinosa, una introduzione della Direttrice Angela Tecce; e con saggi critici di Maria Antonietta Picone Petrusa, Angela Tecce, Mario Franco e Aurora Spinosa, Katia Fiorentino.



Anatole France *Crainquebille*

Il venerdì santo del diritto.

Giancarlo Bagarotto *Camera di consiglio*

Grottesche alchimie di una sentenza.

Francesco Cossiga *Discorso sulla giustizia*

Poteri e usurpazioni.

Ayn Rand *Antifona*

Il mostro dell'uguaglianza.

Étienne de La Boétie *Discorso sulla servitù volontaria*

Il mistero dell'obbedienza.

Antonio Martino *Semplicemente liberale*

Semplicemente liberale.

TRAGEDIA Eugène
Delacroix (1798-1863),
Desdemona maledetta
da suo padre (1852)

■ Da Delacroix a Hayez, il rapporto tra tele e teatro. A partire da Shakespeare e dalla lirica

I PITTORI DELL'800 CHE SI ISPIRAVANO ASCOLTANDO **VERDI** O **WAGNER**

[LUDOVICO PRATESI]

QUALI sono stati i rapporti tra pittura e teatro nel Diciannovesimo secolo? Perché grandi maestri come David e Delacroix, Ingres e Degas, per i loro capolavori, si ispiravano ai drammi di Shakespeare e Wagner? Questa mostra spiega le ragioni che hanno portato l'arte dell'Ottocento a essere conquistata dal «demonio della scena», attraverso duecento opere selezionate nelle collezioni dei più importanti musei del mondo da Guy Cogeval, curatore della rassegna insieme a Beatrice Avanzi.

È un percorso ricco di sorprese, che comprende i dipinti onirici di Füssli ispirati a

tragedie come *Macbeth*, *Amleto* e *Re Lear* e le tele di Francesco Hayez che riprendono i melodrammi di Giuseppe Verdi. Ancora più stringenti le relazioni tra l'arte di Henri Fantin-Latour e Odilon Redon con le opere di Wagner, mentre i capolavori di Degas testimoniano l'interesse dell'artista verso la danza dell'epoca, anticipando le coreografie dei *Ballets Russes* del primo Novecento.

La rassegna si conclude con le opere di Adolphe Appia e Edward Gordon-Craig, che rivoluzionano l'intreccio tra pittura, scenografia e architettura, per aprire la strada alle novità delle avanguardie del primo Novecento.



Rovereto (Trento)

DALLA SCENA AL DIPINTO.
LA MAGIA DEL TEATRO
NELLA PITTURA DELL'OTTOCENTO

DOVE: Mart
QUANDO: fino al 23 maggio
INFO: tel. 800-397760,
www.mart.trento.it
CATALOGO: Skira

A Castel Sant'Elmo dal 4 marzo 2010
150 opere di 90 artisti
raccontano 70 anni di arte a Napoli
... per un museo in progress



Assessorato al Turismo
Assessorato ai Beni Culturali



Il progetto è stato realizzato
con il co-finanziamento
dell'UNIONE EUROPEA
POR Campania FESR 2007-2013



Direzione generale
per il paesaggio, le belle arti,
l'architettura e l'arte
contemporanea



Soprintendenza Speciale
per il Patrimonio Storico, Artistico
ed Etnoantropologico e per il Polo
Museale della città di Napoli

Con il contributo di



METROPOLITANA DI NAPOLI SpA



nn **napoli**
novecento

1910 1980 per un museo in progress

Organizzazione
e promozione



Catalogo

Electa Napoli

Servizi museali



Servizi didattici

La ruvide
Pierreci
Progetto museo

La tua
Campania
cresce in
Europa



www.incampania.com

SU IL SIPARIO *Natura morta*, di Guido Tatafiore (Napoli, 1919-1980)



■ Una rassegna di maestri che, grazie alle gallerie, hanno «soggiornato» in città

NAPOLI DEDICA UN NUOVO MUSEO AI GRANDI NOMI DEL SUO NOVECENTO

[LUDOVICO PRATESI]

NEI suggestivi ambienti del Carcere alto di Castel Sant'Elmo, apre Napoli Novecento, un nuovo spazio museale dedicato all'arte del XX secolo. Così, dopo il Madre, Museo per l'arte contemporanea DonnaREgina, e dopo lo spazio più versatile del Pan, il Palazzo delle arti Napoli, la città scrive l'ultima puntata di una vicenda iniziata nel 1891 dal pittore Filippo Palizzi, primo fautore di una galleria d'arte moderna, poi aperta nel 1916.

In *Napoli Novecento (1910-1980)*. Per un museo in progress, mostra con la quale si inaugura il nuovo spazio (di cui resterà parte integrante), Nicola Spinosa e Angela Tecce hanno riunito opere di cento artisti, disposte secondo un percorso cronologico diviso per movimenti. L'avvio è affidato al Futurismo a Napoli, seguito dall'arte

tra le due guerre e dalle esperienze degli anni Cinquanta, come il Gruppo 58. Si tratta di un'occasione da non perdere per seguire passo passo l'evoluzione dell'arte nella città, sostenuta da galleristi come Lucio Amelio, Lia Rumma, Pasquale Trisorio, Beppe Morra e Alfonso Artiaco.

Molti i nomi importanti presenti nella mostra, da Fortunato Depero a Enrico Prampolini, da Felice Casorati a Emilio Notte, dallo straordinario e poco conosciuto Carlo Alfano a Joseph Beuys, da Jannis Kourellis a Francesco Clemente e a Mimmo Pa-

ladino. Una storia intensa e frammentata, che trova finalmente uno spazio museale adatto a documentarne le tappe con rigore storico e scientifico, e consente a Napoli di conoscere da vicino un momento della sua arte che può confrontarsi con l'esperienza barocca in modo più che dignitoso. ❏

Napoli

**NAPOLI NOVECENTO (1910-1980).
PER UN MUSEO IN PROGRESS**

DOVE: Castel Sant'Elmo
QUANDO: Mostra permanente
INFO: tel. 848-800288
CATALOGO: Electa

ALESSANDRO MENDINI. ALCHIMIE

DOVE: Catanzaro, Museo delle arti
QUANDO: dall'11 aprile al 24 luglio
INFO: tel. 0761-746797,
www.museumarca.com
CATALOGO: Electa



La mostra ricostruisce il percorso dell'architetto e designer Alessandro Mendini (nato a Milano nel 1931) attraverso

settanta opere, selezionate da Alberto Fiz, tra dipinti, sculture, mobili e progetti. Il percorso si apre con il Controdesign degli anni Settanta e si conclude con opere più recenti, tra le quali spiccano alcune sculture in oro realizzate da Bisazza, marchio del lusso. Nella foto, *Poltrona Proust* (1978).

CAPOLAVORI DEL NOVECENTO ITALIANO. DALL'AVANGUARDIA AL RITORNO ALL'ORDINE

DOVE: Nuoro, Man
QUANDO: fino al 6 giugno
INFO: tel. 0784-252110,
www.museumman.it
CATALOGO: Silvana Editoriale

Sessanta opere del primo Novecento italiano provenienti dalle collezioni del Mart di Rovereto documentano l'arte dei primi trent'anni del secolo, attraverso i dipinti di maestri



come Umberto Boccioni, Giacomo Balla, Giorgio Morandi, Giorgio de Chirico, Alberto Savinio e Mario Sironi, insieme alle sculture di Medardo Rosso e Arturo Martini. Nella foto, *Il povero pescatore*, olio su tela di Mario Sironi (1925).

I magnifici 90 del museo in progress

DOVE DORMIRE

WEEKEND

A NAPOLI

È una villa liberty sulla collina del Vomero
Doppia da 120 euro
Via E. Alvino 157
Tel. 081-5781010

DOVE MANGIARE

AL RIFUGIO

Da provare le frittiture
Menù da 25 euro
vini esclusi
Via S. Gennaro
ad Antignano 119
Tel. 081-2292213

GORIZIA

Lo storico tempio della pizza del quartiere Vomero dal 1916
Menù da 25 euro
vini esclusi
Via Albino Albini 18
Tel. 081-5604642

L'arte napoletana raccolta in un unico museo, dai futuristi agli sperimentatori visivi. Negli spazi del Carcere Alto di Castel Sant'Elmo a Napoli è stata appena inaugurata la mostra *Novecento a Napoli* che raccoglie 170 opere realizzate da 90 artisti partenopei, e non solo, dal 1910 al 1980. Non si tratta di una semplice mostra, ma di un nuovissimo "museo in progress", destinato ad ospitare donazioni di privati o opere donate da privati al museo per cinque anni (rinovabili). *Da Tufo e sabbia* di Renato Barisani del 1959 a *Il Concertino* del 1931 di Edoardo Giordano detto "Buchicco", dal *Trittico con figure allegoriche*, firmato nel 1912 da Edoardo Pansini al *Sant'Elmo* in alluminio di Mimmo Paladino. Tra le opere esposte anche collage su carta e cartoline di Marinetti. Il museo raccoglie opere provenienti, oltre che da collezioni private, dalle raccolte della Soprintendenza di Napoli, dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, dal Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto. L'esposizione è suddivisa in percorsi cronologici e mette insieme opere fino al dopo terremoto del 1980.



NAPOLI NOVECENTO

Da marzo
Carcere Alto
di Castel Sant'Elmo
www.beniculturali.it

(ilaria urbani)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOTARE, VIVERE UN VIAGGIO

...lica.it dedicato ai viaggi ha tutte le risposte
...nde interattività per aggiungere commenti e
...i di repubblica.it sarà il tuo punto di partenza.

la Repubblica.it



Mostre

CASTEL SANT'ELMO

Si è aperto in città, a Castel Sant'Elmo, un nuovo museo tutto dedicato all'arte del Novecento a Napoli. Il titolo scelto è: "Napoli Novecento (1910-1980). Per un museo in progress".

Nel Carcere Alto di Castel Sant'Elmo (via Tito Angelini) sono in mostra permanente oltre 150 opere realizzate da circa 90 artisti napoletani e alcuni italiani, che per motivazioni e ruoli diversi furono attivi in città. Il progetto fortemente voluto da Nicola Spinosa è a cura di Angela Tecce. Catalogo Electa.

Pasquale Esposito

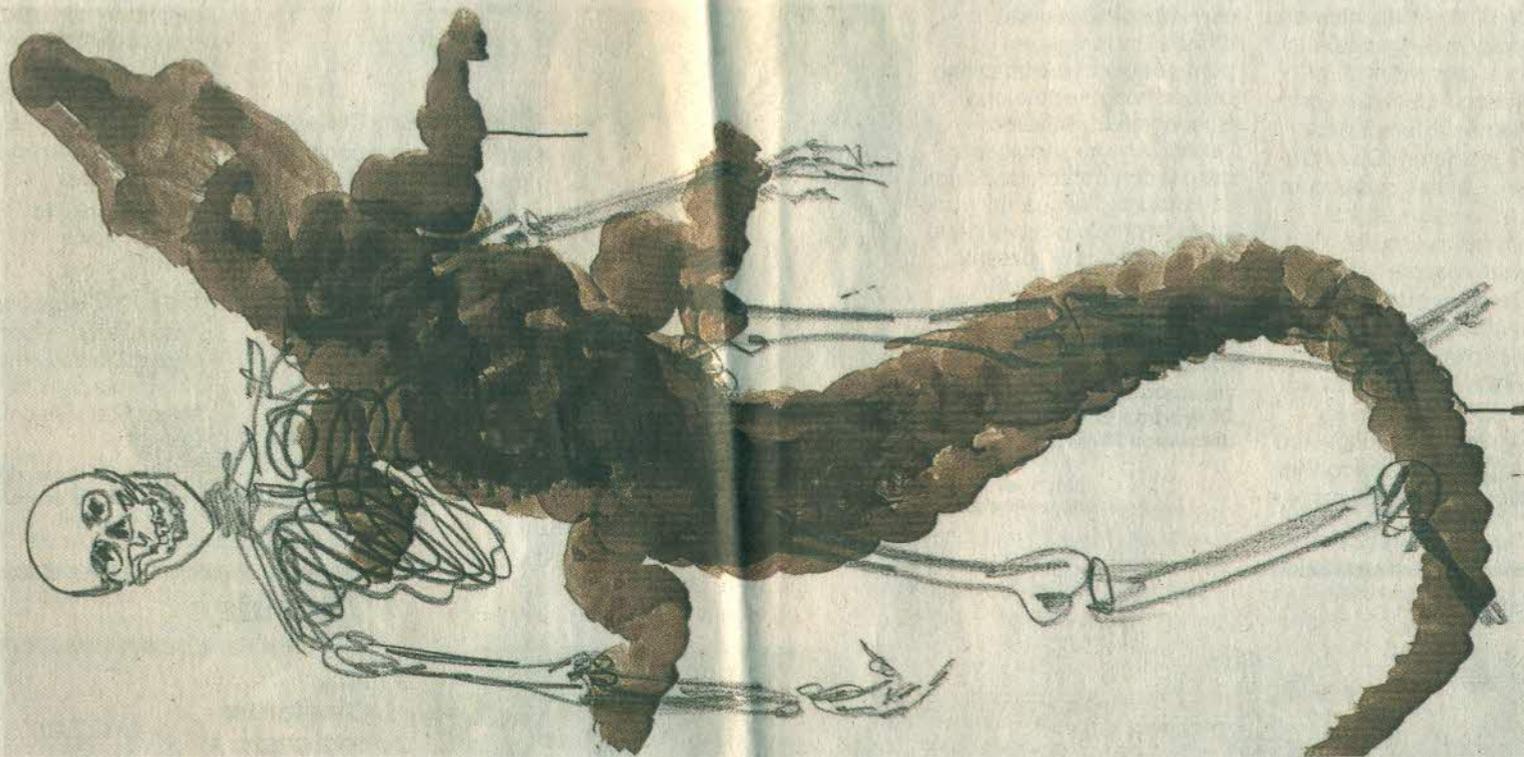
Il giorno del Novecento è arrivato: si inaugura alle 18, nel Carcere Alto di Castel Sant'Elmo, il Museo dedicato alla pittura, alla scultura, alle incisioni e ai disegni prodotti dagli artisti a Napoli nel secolo scorso. È una festa per l'arte napoletana. La mancanza di uno spazio che documentasse l'arte del Novecento era molto avvertita, fonte di malumori e rimostranze da parte degli artisti che invocavano una «casa», che adesso finalmente viene aperta. Una lacuna viene colmata, per la soddisfazione non solo degli artisti, ma anche di quanti apprezzano il filone lungo il quale si è dipanata la storia dell'arte napoletana da cent'anni a questa parte.

Il Museo del Novecento che apre a Sant'Elmo - nato su progetto dell'ex soprintendente Nicola Spinosa e da lui curato insieme con la direttrice Angela Tecce - prende in esame il periodo che va dal 1910 al 1980, individuando come spartiacque artistico «Terrae Motus», la grande mostra che all'indomani del sisma Lucio Amelio, con grande intuizione, organizzò chiamando a raccolta i maggiori artisti internazionali, nazionali e napoletani perché il soffio dell'arte rendesse anche a distanza di anni l'atmosfera, il peso, la complessità di quei giorni drammatici.



I maestri

Il Museo, avvertono i promotori, intende documentare quanto realizzato a Napoli nel corso del Novecento: centocinquanta le opere espo-



Il caso

La casa per l'arte del Novecento tra polemiche e ripescaggi

Aprire il nuovo museo di Castel Sant'Elmo curato da Spinosa e Tecce
Gli esclusi non condividono le scelte e i recuperi dell'ultimo momento

Un'opera di Perez e, in alto, di Nino Longobardi — ste, novantadue gli artisti in mostra, tra cui anche non napoletani (Capogrossi, Depero), che però con ruoli diversi furono attivi nella nostra città interagendo con i pittori napoletani e influenzando in certi casi la loro opera. Nel lungo elenco ci sono i maestri del nostro tempo come Barisani, De Stefano, Pisani, Waschimps, che continuano a essere presenti attivamente sulla scena artistica napoletana, e ci sono grandi artisti che non ci sono più, tra cui Carlo Alfano, Augusto Perez, e c'è Maurizio Valenzi, il sindaco-pittore (o il pittore che fu sindaco) scomparso l'anno scorso. Tra loro anche un pugno di artisti più «giovani», di derivazione per così dire «ameliana», come Francesco Clemente, Mimmo Pala-

dino, Nino Longobardi, Ernesto Tatafiore, che Lucio Amelio lanciò negli anni '70, insieme ad altri protagonisti di una stagione che «Novecento a Napoli - Museo in progress 1910-1980» analizza e racconta con tutti i suoi fermenti.

Il museo si articola attraverso un percorso cronologico suddiviso per sezioni: dalla documentazione della «Secessione dei ventitré» (1909) o del primo Futurismo a Napoli (1910-1914) al movimento dei Circumvisionisti e del secondo Futurismo (anni Venti-Trenta), dalle varie testimonianze su quanto si produsse tra le due guerre alle esperienze succedutesi nel secondo dopoguerra (1948-1958), dal Gruppo Sud al Neorealismo, dal gruppo del Mac all'Informale o al Gruppo '58. Seguono le sezioni riservate agli anni Settanta, con particolare riferimento, ma non

L'inaugurazione

Erano anni che si aspettava una collezione permanente per documentare pittura e scultura del secolo scorso

solo, alle sperimentazioni poeudo-visive e all'attività dei gruppi legati alle esperienze condotte nel campo del sociale. Fino all'ultima sezione, dove è documentata l'attività di quanti, pur continuando a operare dopo l'80 sperimentando linguaggi diversi, si erano già affermati in città in quel decennio.

«Novecento a Napoli» è quindi una festa per questa città, dalla quale - come avviene per ogni occasione che si rispetti - alcuni artisti si sono sentiti esclusi, pur ritenendo di rispondere ai criteri storico-critici della selezione: e così, il «malessere del Novecento» continua, nonostante finalmente si apra il museo. Fermo restando il rispetto per la libertà delle scelte che si deve a studiosi del calibro dei due curatori, alla loro competenza, a titolo di cronaca si segnala che i rumors dei «bocciati» e dei loro

sostenitori dicono che alcuni degli artisti inseriti non erano nell'elenco fino alla sua stesura definitiva ma che poi sono stati cooptati; che, a parte i maestri indiscussi la cui presenza nessuno si sogna di mettere in dubbio, alcuni di quelli che stanno dentro potrebbero star fuori, e alcuni di quelli che stanno fuori potrebbero star dentro; che tra i dimenticati ci sono artisti come Giuseppe Antonello Leone, Vittorio Piscopo, Nino Rujū, Ugo e Tullia Matania, Lidia Cottonone, e tra i più giovani (ma forse proprio per questo non inclusi) Giuseppe e Oreste Zevola, Marisa Albanese, Sergio Fermariello. L'arte, c'è poco da fare, fa discutere sia che si parli di classica che di moderna, ma quella del Novecento a Napoli batte tutte le altre.

Libro

napoletano che governò a Cuba
storia di Ferrara, rivoluzionario e poi ministro

Antonio Fiore a pagina 19



Spettacoli

Arbore: con la mia orchestra
salvai la canzone partenopea

di Biagio Coscia
a pagina 20



In esclusiva con il Corriere del Mezzogiorno

Fino al 6 marzo in edicola con il Corriere del Mezzogiorno
la «Guida al concorso per 534 posti al Comune di Napoli»
come sostenere le prove di preselezione e simulazione dei test

Il volume è in vendita a euro 6,90 più il prezzo del quotidiano

LE RISORSA

SUD TINA

ri- turismo, sia tradizionale
ri- sia culturale, ha svolto nel-
er- l'ultimo ventennio un ruolo
as- di sostegno in economie
sti- locali devastate da crisi
tti- industriali e da malessere
nti- urbano. Ma sarebbe un
co- pernicioso trabocchetto
Nel ipotizzare che il Sud possa
n- vivere di solo turismo.
re- Guai se governi centrale e
a e locali si appagassero di
no- questa ipotesi. Dal primo
su- trabocchetto discende il se-
no- condo. Ci cascano — e ci
va- fanno cascare — quanti
ri- vanno sostenendo che il
io- Sud, d'Italia come del mon-
ea- do, ha, sì, strutture econo-
ite- miche non modellate da
sa, modernizzazione indu-
na- striale, ma esprime tradi-
ca- zioni, culture (al plurale) e
lto- climi che imporrebbero di
on- considerare la condizioni
sti- meridionale non già in ne-
el- gativo, ma privilegiata. È

Dopo anni di polemiche, l'inaugurazione del sito voluto da Nicola Spinosa

Ecco il museo del '900

Da Alfano a Perez, l'arte esposta a Castel Sant'Elmo

Lo slovacco vicinissimo al rinnovo

Hamsik porta Napoli nello spot della Nike



Da stasera Napoli avrà il suo Museo del '900. Come Milano, Torino, Roma, Palermo, senza parlare di Parigi e di altre capitali europee. Un evento, quello dell'inaugurazione (ore 18.30 a Castel Sant'Elmo), atteso per più di 150 anni, da quando cioè, alla fine dell'800, gli artisti e gli addetti ai lavori già discutevano animatamente sulla necessità di dotare anche l'ex capitale borbonica di un'ampia raccolta che testimoniassero la sua contemporaneità creativa. Un dibattito giunto in forme sempre piuttosto estreme fino ai giorni nostri, quando cioè l'ex sovrintendente al Polo Museale Nicola Spinosa ha deciso di lasciare in eredità alla sua città questo sogno coltivato per così tanti decenni.

La lettera

DOPO LE PROTESTE

Il Madre più che ricco è attraente

di EDUARDO CICELYN *

Caro direttore, più che ricco il museo Madre è attraente. Lo ricordo ai neogirotondini che hanno protestato contro di noi. Ai lavoratori del museo, invece, dico: senza di voi il Madre non esiste

* Direttore del Madre

A PAGINA 3
de Stefano

A PAGINA 3

La polemica

PERCHÉ CORONA È SALITO IN CATTEDRA

di RAIMONDO PASQUINO *

Caro direttore, la sua attenzione al seminario con Fabrizio Corona organizzato dall'Università di Salerno, conforta sull'esistenza di un tessuto civile e morale serio nel nostro Paese. Ho necessità tuttavia, di precisare alcuni aspetti. 1) Fabrizio Corona non è stato invitato a tenere né ha tenuto alcuna lezione all'Università degli Studi di Salerno. 2) Il dipartimento di Diritto dei rapporti civili ed economici nei sistemi giuridici e il laboratorio Informazione, diritto e comunicazione, hanno organizzato un seminario dal titolo: «Il potere dei media: il caso Corona».

* Rettore dell'Università di Salerno

CONTINUA A PAGINA 18

Cultura e istituzioni



Il concettuale Carlo Alfano



Lo scultore Augusto Perez



Il pittore Errico Ruotolo

Museo Napoli Novecento - Castel Sant'Elmo

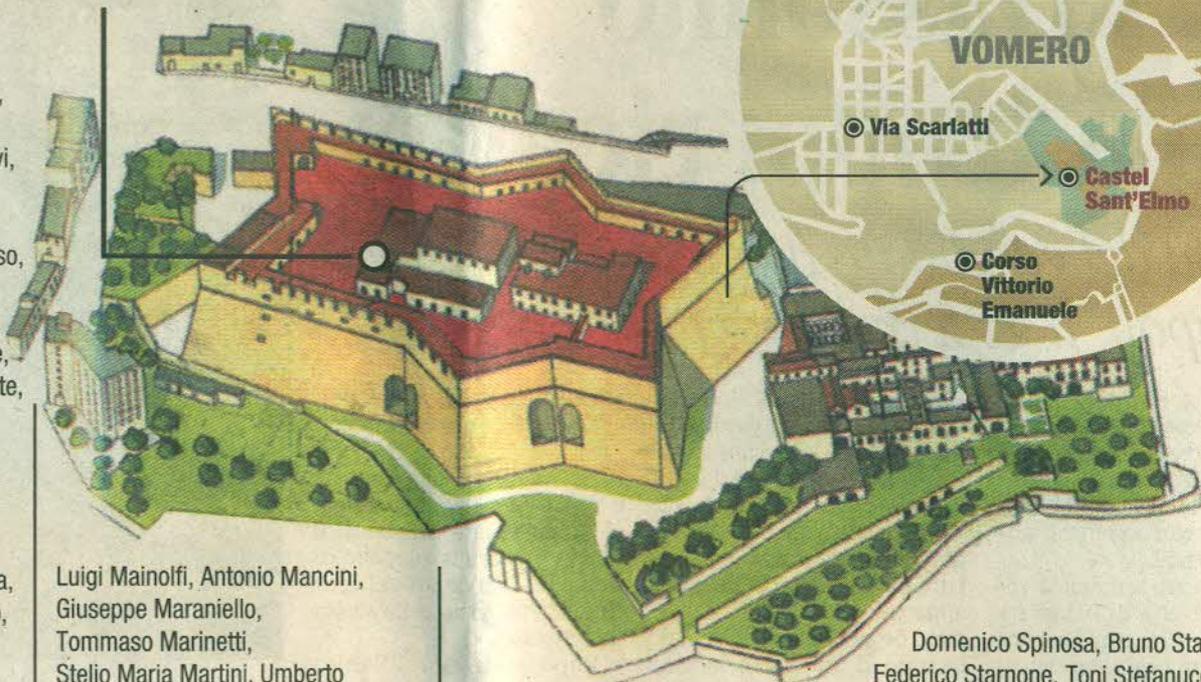
GLI ARTISTI

Carlo Alfano, Enrico Baj, Mathelda Balatresi, Renato Barisani, Guido Biasi, Andrea Bizanzio, Giovanni Brancaccio, Giannetto Bravi, Emilio Buccafusca, Enrico Bugli, Francesco Cangiullo, Giuseppe Capogrossi, Luciano Caruso, Guido Casciaro, Giuseppe Casciaro, Luigi Castellano (Luca) Raffaele Castello, Alberto Chiancone, Vincenzo Ciardo, Francesco Clemente, Carlo Cocchia, Mario Colucci, Mario Cortiello, Salvatore Cotugno, Luigi Crisconio, Edgardo Curcio, Renato De Fusco, Lucio del Pezzo, Crescenzo Del Vecchio Berlingieri, Armando De Stefano, Gianni De Tora, Fortunato Depero, Giuseppe Desiato, Bruno Di Bello, Gerardo Di Fiore, Carmine Di Ruggiero, Baldo Diodato, Salvatore Emblemata, Francesco Galante, Saverio Gatto, Vincenzo Gemito, Manlio Giarrizzo, Edoardo Giordano (Buchicco), Franco Girosi, Emilio Greco, Raffaele Lippi, Nino Longobardi,

Luigi Mainolfi, Antonio Mancini, Giuseppe Maraniello, Tommaso Marinetti, Stelio Maria Martini, Umberto Mastroianni, Rosaria Matarese, Elio Mazzella, Luigi Mazzella, Emilio Notte, Mimmo Paladino, Maria Palligiano, Franco Palumbo, Rosa Panaro, Edoardo Pansini, Guglielmo Peirce, Augusto Perez,

Mario Persico, Giuseppe Pirozzi, Gianni Pisani, Carmine Rezzuti, Clara Rezzuti, Paolo Ricci, Guglielmo Roehrsen di Cammarata, Errico Ruotolo, Corrado Russo, Mimma Russo, Quintino Scolavino,

Domenico Spinosa, Bruno Starita, Federico Starnone, Toni Stefanucci, Guido Tatafiore, Ernesto Tatafiore, Giovanni Tizzano, Ennio Tomai, Raffaele Uccella, Maurizio Valenzi, Antonio Venditti, Gennaro Villani, Eugenio Viti, Elio Waschimps, Natalino Zullo



NAPOLI — Finalmente ci siamo, da stasera, Napoli avrà il suo Museo del '900. Come Milano, Torino, Roma, Palermo, senza parlare di Parigi e di altre capitali europee. Un evento, quello dell'inaugurazione di oggi alle 18.30 a Castel Sant'Elmo, atteso

Novecento napoletano Un museo dopo 150 anni

terribile sisma del 23 novembre. «La realizzazione di questa impresa — commenta Maria Antonietta Picone, che firma uno dei saggi (quello sul primo '900) del catalogo edito da Electa — non può che entusiasmarci, soprattutto in relazione al travaglio ul-

per più di 150 anni, da quando cioè, alla fine dell'800, gli artisti e gli addetti ai lavori già discutevano animatamente sulla necessità di dotare anche l'ex capitale borbonica di un'ampia raccolta che testimoniassse la sua contemporaneità creativa. Un dibattito giunto in forme sempre piuttosto estreme fino ai giorni nostri, quando cioè l'ex sovrintendente al Polo Museale Nicola Spinosa ha deciso di lasciare in eredità alla sua città questo sogno coltivato per così tanti decenni.

Per ora le opere ospitate dalle carceri alte di Castel Sant'Elmo, già utilizzate per mostre importanti come Ribera nel 1993, Luca Giordano nel 2001, Gauguin e Gaspare Traversi nel 2003, saranno oltre 150 comprese fra il 1910 e il 1980, firmate da 90 artisti. Che abiteranno così quegli stessi ambienti dove nel 1991 fu allestita «Fuori dall'ombra», l'unico tentativo sistematico di riposizionare la storia dell'arte napoletana dal dopoguerra agli anni '70. Da allora solo parole e progetti, tanti, ma nessuna risposta concreta offerta dalle istituzioni: dall'idea iniziale di Palazzo Roccella (fra l'altro accarezzata dagli

Nelle carceri di Castel Sant'Elmo le opere di 90 artisti La prof Picone: poche quelle dei primi del secolo scorso

artisti napoletani sin dagli anni '50) poi diventato Centro di documentazione con il Pan, a quella del Maschio Angioino, lanciata più volte dall'assessore alla Cultura Nicola Oddati. Ma tant'è, da oggi, ed era ora, si potrà discutere di arte e di critica, delle scelte fatte e di quelle ancora da fare, della bellezza di questo o quel dipinto e sulla congruità o meno di un accostamento fra artisti diversi, vista la natura in progress del progetto ideato da Spinosa e curato insieme alla responsabile di Castel Sant'Elmo Angela Tecce, che sarà anche direttrice del nuovo museo. Questo comprenderà un nucleo di dipinti, sculture, disegni o incisioni costituito integralmente con opere provenienti dalle stesse raccolte museali della Soprintendenza, dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, dal Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto e, so-



Un'opera di Ruotolo del 2003

prattutto, con donazioni o con la formula del "comodato", oggi molto diffusa, degli stessi artisti e dei collezionisti privati.

Si va dalla Secessione dei ventitré (1909) o del primo Futurismo a Napoli (1910-1914) al movimento dei Circumvisionisti e del secondo Futurismo (anni Venti-Trenta); dalle testimonianze comprese tra le due guerre alle esperienze succedutesi nel secondo dopoguerra (1948-1958), dal Gruppo Sud al cosiddetto Neorealismo, dal gruppo del M.a.c. all'Informale o al Gruppo '58. Cui seguono le sezioni riservate agli anni Settanta, con particolare riferimento, ma non solo, alle Sperimentazioni Poetico-visive e all'attività dei gruppi legati alle esperienze condotte nel campo del sociale. Fino all'ultima sezione, dove è documentata l'attività di quanti, pur continuando a operare dopo l'80 si erano già affermati nel decennio, prima del

cile anche relativamente a questa realizzazione finale, legata alle tante difficoltà economiche incontrate e ai tempi relativamente stretti in cui si è lavorato. Comunque ho visto la mostra in anteprima e posso dire che il colpo d'insieme è davvero molto positivo, al di là delle inevitabili riflessioni sui presenti e sugli assenti. Napoli esce molto bene da questa sua tranches di storia artistica, una città importante che ha espresso molto anche in questo campo e che sarà probabilmente una sorpresa anche per chi verrà da fuori senza conoscere assolutamente nulla di questa nostra vicenda novecentesca. Qualche pecca? Direi soprattutto l'eccessivo squilibrio fra il primo e il secondo Novecento, tutto a vantaggio numerico del secondo. Un limite prevedibile, vista la maggior difficoltà a reperire opere della prima metà del secolo, ma a cui speriamo in futuro di poter porre rimedio, anche grazie all'acquisizione di ulteriori spazi all'interno del castello vo-merese».

Stefano de Stefano

Quei venti che ancora non ci sono

NAPOLI — Novanta artisti e 150 opere per un arco di tempo che va dal 1910 al 1980. È inevitabile che ci siano assenti eccellenti o comunque significativi. Un problema legato a tante ragioni, che vanno dalle scelte sin qui compiute dai selezionatori, alla oggettiva difficoltà nel reperire opere di spessore, specie per quanto riguarda la prima metà del secolo. Un gap comunque sanabile, visto lo spirito «in progress» dello stesso neonato museo del Novecento napoletano.

Sicuramente — ma non poteva essere altrimenti — la parte più penalizzata, come già detto è quella iniziale. Si pensi a pittori come Gaetano Ricchizzi, nato nel 1879 e morto nel 1950, esponente della cosiddetta scuola vomerese e allievo di Michele Cammarano.

E ancora: Antonio Bresciani, specie per quello che riguarda una sua prima fase sironiana, e Luigi De Angelis, barbiere ischitano e naif ante litteram, che grazie ai suoi paesaggi marini e crepuscolari ebbe grande seguito anche in Germania. E ancora, il crisconiano Rubens Capaldo o il michettiano Carlo

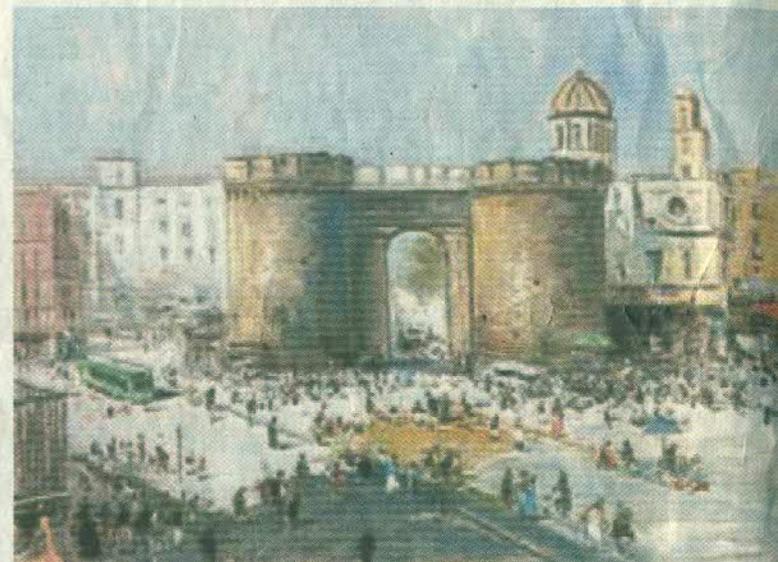
Verdecchia, e Mario Vittorio, Adriana Notte, figlia di Emilio e gran disegnatrice,

e infine scultori come

Francesco Parente e Carlo de Veroli. Per quanto riguarda la seconda metà del secolo, è la scultura l'anello più debole. A partire dall'assenza di numerosi protagonisti dell'arte plastica come ad esempio Lello Scorzelli, autore fra l'altro del pastorale di Papa Giovanni Paolo II, e ancora l'irpino Raffaele Iandolo, Giovanni Amoroso, Giovanni De Vincenzo, Carmine Servino e Antonio Borrelli. Fra i pittori da segnalare Claudio Lezoche e Tullia Matania, e ancora Salvatore Paladino, mentre, infine, per gli artisti non napoletani, transitati significativamente all'ombra del Vesuvio, o addirittura docenti all'Accademia di Belle Arti di via Costantinopoli, accanto a quelli scelti andrebbero integrati alcune opere del bolognese Marino Mazzacurati - l'autore del monumento napoletano alle 4 giornate -, del siciliano Vittorio Franchina, del pittore di scuola romana Alberto Ziveri e del mantovano Giulio Turcato.

St. De St.

Cultura e Società



Novecento «Eduardo» di Paolo Ricci. Sopra, «Porta Capuana» di Francesco Cangiullo. A sinistra, «Il generale» di Enrico Baj. Sotto, «Popolana» di Gemito

L'intervista

Napoli Novecento

Ecco il catalogo del secolo breve nel nuovo museo in progress

Spinosa: «A Sant'Elmo per documentare luci e colori della creatività in città»

finalmente. «Napoli Novecento», il museo dedicato all'arte prodotta a Napoli nel secolo scorso, vede la luce dopo anni di discussioni, di polemiche, di conflitti non si fermeranno certo con la inaugurazione, giovedì 4 marzo a Castel Sant'Elmo: gli esclusi sono sul piede di guerra, dispiaciuti che la loro opera non sia stata presa in considerazione, ma che si faceva il punto sull'arte del secolo. Il Museo è nato su un progetto di Spinosa, il gravoso compito di selezionare gli artisti è toccato alla direzione di Sant'Elmo Angela Tecce, naturalmente in stretta collaborazione e consultazione con lo stesso ex soprintendente.

Spinosa, come è nata l'idea di questo museo?

«È cresciuto in mezzo agli artisti, è una parte della mia storia personale, ma ancora che professionale: Aristide De Stefano, Gianni Pisani, tanti volti familiari per me».

«Da bambino: frequentavo il padre Domenico, ne avevo il rammarico, le relazioni perché non si considerati né dalle gallerie private né dalle gallerie pubbliche, legate alla tradizione tardo-ottocentesca. Da allora sono stato accompagnato dal desiderio di documentare questo periodo, e ho cominciato a farlo con la mostra "L'ombra" nel 1991».

«E cosa ha rappresentato, e rappresenta, il secolo scorso per l'arte a Napoli?»

«Novecento nella nostra città è sicuramente un secolo importante: arte di grande fermento, grande creatività, molte luci, ma anche molte ombre. Ci sono stati artisti che sono rimasti chiusi all'interno di una tradizione napoletana (il paesaggetto, il pino da carbonaio) e altri che invece hanno saputo aprirsi all'esterno, entrando in contatto con i movimenti esteri e allargando così i orizzonti. C'è stato il Futurismo, il lavoro di Prampolini (alla Mostra del Mare), c'è stato il Gruppo Sud, il Movimento Nucleare, il Gruppo '58, chi».

Gli esclusi

«La selezione è inevitabile se si adotta un taglio critico». Ma fioccano le polemiche

«Vero, non si è fatto altro che litigare tra artisti, c'era difficoltà a trovare spazi adeguati, un'attenzione giusta a fronte di una creatività spesso di livello notevole. Era ora di dare a questi artisti una "casa", anche se non credo che smetteranno di litigare. Noi, intendo il comitato di consulenza - quindi io con Angela Tecce in primis, mia sorella Aurora, Marinetta Picone Petrusa, Katia Fiorentino, Mario Franco e lo stesso Achille Bonito Oliva - ci siamo mossi secondo un metodo storico-critico, selezionando tra quanti avevano operato in città e continuano a farlo. Anche artisti non napoletani che però hanno lavorato qui interagendo con pittori e scultori locali».

C'è un arco temporale preciso preso in esame (1910-1980): come si è arrivati a determinare questi confini?

«Per un discorso essenzialmente storico-critico, in base al quale abbiamo ritenuto di doverci fermare al 1980, l'anno del terremoto che diede lo spunto alla collezione "Terrae Motus": da qui in poi entriamo nell'arte contemporanea e abbiamo voluto fermare il tempo a quella data. Ma il nostro rimane un museo in

Inaugurazione
Appuntamento al Carcere Alto il 4 marzo

Una «casa» per l'arte napoletana del Novecento, che fino ad oggi non aveva una sua collocazione pubblica in città. Questa l'idea-guida del nuovo museo che aprirà il 4 marzo alle 18 al Carcere Alto di Castel Sant'Elmo e che sarà diretto da Angela Tecce. In mostra, per ora perché il museo è in progress, centocinquanta opere realizzate in un arco di tempo che va dal 1910 al 1980.

di un discorso che parte da lontano, da quando cioè - all'indomani dell'Unità d'Italia - a Capodimonte (nel 1866, prima ancora che a Roma) fu creata una Galleria d'arte moderna e contemporanea. Ma c'è una storia del Novecento, ora c'è».

Novanta artisti, centocinquanta opere: che realtà vedremo in mostra?

«Scopriremo una realtà fatta di luci e di ombre come dicevo, vedremo gli artisti che sono rimasti provinciali e quelli che sono usciti fuori dall'ombra. Penso a Eugenio Viti, per esempio, che sarà riscoperto da tanti visitatori. Questa mostra avrà anche il compito di far capire a qualche collezionista che forse era il caso di portarci i quadri in suo possesso, mentre abbiamo ottenuto bei prestiti dal Museo della Galleria Gnam di Roma».

Gli esclusi: molti o pochi? Quali criteri l'hanno guidata a comporre il quadro definitivo?

«Gli esclusi sono sempre in numero maggiore degli inclusi, d'altra parte una selezione era inevitabile quando si adotta un taglio critico. Abbiamo scelto chi ha avuto una continuità, chi ha avuto maggiori rapporti con l'esterno. Nessuno in un primo momento, sarebbe stato un limite imperdibile. Capisco che c'è chi lamenta l'attenzione da parte della città,».

Gli artisti



Dai futuristi al Gruppo '58, fino a Terrae Motus

Centocinquanta opere per novanta artisti, dalla A di Carlo Alfano alla Z di Natalino Zullo, passando, tra gli altri, per: Enrico Baj, Mathelda Balatresi, Renato Barisani, Emilio Buccafusca, Francesco Cangiullo, Giuseppe Capogrossi,

Stefano, Gianni De Tora, Fortunato Depero, Giuseppe Desiato, Bruno Di Bello, Gerardo Di Fiore, Baldo Diodato, Salvatore Emblema, Saverio Gatto, Vincenzo Gemito, Edoardo Giordano (Buchicco), Franco

Matarese, Emilio Notte, Mimmo Paladino, Rosa Paronuzzi, Guglielmo Peirce, Augusto Perez, Mario Persico, Carmine Rezzuti, Paolo Ricci, Errico Ruotolo, Mimmo Russi, Quintino Scolavino, Domenico Spinosa, Toni Stefanucci, Guido

AL MUSEO. 1

"Novecento a Napoli" al Castel Sant'Elmo

Napoli ha un nuovo museo. La collezione trova spazio nelle Sale del Carcere Alto di Castel Sant'Elmo e nasce da un'idea di Nicola Spinosa. Artisti ed opere sono stati selezionati da Angela Tecce, direttrice del complesso di Castel Sant'Elmo, con la collaborazione dello stesso Spinosa. Si chiama "Novecento a Napoli". 170 opere per 90 artistiche raccontano l'arte a Napoli dal 1910 al 1980. Dipinti, sculture, incisioni e disegni organizzati in sezioni ed ordinati cronologicamente, raccontano la Secessione dei ventitré (1909) il primo Futurismo a Napoli (1910-1914) parlano ai visitatori dei Circumvisionisti e del secondo Futurismo (anni Venti-Trenta); danno testimonianza della produzione napoletana tra le due guerre e di quella del secondo dopoguerra (1948-1958), dal Gruppo



'Sud' al cosiddetto Neorealismo, dal gruppo del M.A.C. all'Informale o al Gruppo '58. Le Sperimentazioni Poetico-visive, ma non solo, svelano poi gli anni Settanta, e l'attività dei gruppi legati alle esperienze condotte nel campo del sociale. Gli anni Ottanta costituiscono la fine del percorso, questa sezione documenta le attività e le sperimentazioni già affermatesi prima del sisma del 23 novembre. Il Museo intende

documentare, attraverso una selezione condotta con metodo storico-critico, quanto realizzato a Napoli nel corso del Novecento, entro i limiti cronologici indicati, nel campo della produzione artistica; in particolare, da quanti si applicarono, in quegli anni, soprattutto o quasi esclusivamente, in pittura, scultura e in varie sperimentazioni grafiche.

AL MUSEO. 2

Disegni inediti tra i sassi di Matera

Una mostra antologica allestita al MUSMA di Matera, a cura di Giuseppe Appella, descrive Toti Scialoja (Roma 1914 - 1998) pittore, poeta e scultore, scenografo e critico d'arte, esponendo 16 sculture datate 1958-1989, 35 tecniche miste datate 1938-1998, 125 disegni con animali e poesie dedicati ai bambini, 50 disegni inediti dedicati

all'Almanacco della Cometa tra il 1938 e il 1939. Un ricco apparato di immagini, documenti, libri, cataloghi che ripercorrono la vita di Scialoja dall'infanzia alla morte, senza tralasciare la giovinezza, gli studi, i primi



interessi artistici, gli esordi, le mostre, il mondo dello spettacolo, la letteratura, gli amici, la critica, i rapporti con l'America, con De Kooning e Motherwell, la vita d'artista tra Burri e Afro, gli anni Sessanta in Italia e in Europa, gli anni Settanta e i viaggi all'estero, gli anni Ottanta e Novanta tra pittura e poesia.

Scrive Scialoja nel suo "Giornale di pittura": "Dipingere è diventato per me quello che doveva essere per i pittori antichi: semplicemente un modo di "imitare per amore". Imito la mia natura, cioè la mia cultura (quella che amo), e insieme la mia sensazione di esistere (trasformo la sensazione in certezza). La mia pittura tende non ad una immagine ma ad una visione".

AL MUSEO. 3

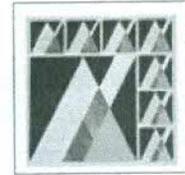
La ricerca fotografica di Starnone

Chiude i battenti la mostra di Vincenzo Starnone "Viaggio nei musei", allestita nella suggestiva cornice di Castel Nuovo e curata da Franco Riccardo e Stefano Taccone. Fin dalla fine degli anni Sessanta Vincenzo Starnone (Napoli, 1953) conduce una ricerca fotografica dal carattere socio-antropologico. La personale Viaggio nei musei, tenendosi ad otto anni di distanza da Viaggio nel lavoro (2002), alla quale, intende riallacciarsi, si iscrive, malgrado dalle strade e dalle piazze si passi prettamente al chiuso artificiale del museo, pienamente all'interno di tale tracciato, non retrocedendo la tensione



verso l'elemento squisitamente umano che guida le scelte del fotografo. La successione di frammenti spazio-temporali significanti rispetto all'interrelarsi tra uomo-spettatore ed oggetto-opera, si risolve in una narrazione visiva, condotta attraverso una successione di circa quaranta fotografie, della vita quotidiana all'interno dei luoghi della fruizione dell'arte (musei, interni di chiese o spazi pubblici all'aperto). Ambienti tutt'altro che riducibili a meri contenitori o sfondi, bensì provvisti di un arredo in grado di innescare l'azione degli spettatori.

Un nuovo museo napoletano: Napoli Novecento, negli spazi di Castel Sant'Elmo



Con una galleria di foto di Nando Calabrese

lunedì 8 marzo 2010 di Violetta Luongo

Napoli, culla dell'arte, ha dato le origini ad artisti fondatori delle avanguardie che nella seconda metà del Novecento si sono sviluppate in patria, poi in Italia e all'Estero, gettando le basi per alcuni movimenti che costituiscono la ormai diffusa arte contemporanea.

Le nuove generazioni però rischiano di non conoscere la memoria storica partenopea.

La genesi di tale scarsa conoscenza e valorizzazione è da imputare alla stessa città che ha dato lustri e onori a tanta arte ma ha sottovalutato e in parte rinunciato ai suoi "stessi figli".

Una lista infinita di artisti che non sono riusciti ad avere finora un luogo che li raccontasse, un museo che li conservasse e una galleria civica in cui studenti e appassionati avessero la possibilità di conoscere e approfondire quella parte fondamentale della storia dell'arte.

Una mancanza più volte palesata dai media e dalla stampa, con appelli per ricorrere ai ripari prima dell'inevitabile. C'era stato un tentativo, all'indomani del disastroso terremoto nel Mezzogiorno, di Lucio Amelio che si fece promotore e artefice di un'indimenticabile mostra di artisti napoletani e internazionali: "Terrae Motus", che forse, se fosse rimasta a Napoli, come lo stesso Amelio aveva auspicato, avrebbe potuto costituire già venti anni fa il primo nucleo di un museo-laboratorio dell'arte contemporanea in città.



Con la nascita dei due più grandi poli espositivi di Napoli, il PAN (Palazzo delle Arti di Napoli) nel marzo 2005 e il MADRE nel giugno dello stesso anno (Museo d'Arte contemporanea Donna Regina), si pensò che tale tribolazione fosse finita, soprattutto dal momento che quest'ultimo aveva l'intento di "costituire il primo Museo regionale in Campania in grado di confrontarsi con gli istituti museali di livello internazionale", di quale materia migliore poteva usufruire se non degli artisti napoletani. Così non fu. Vicende politiche, gestione del complicato mercato dell'arte, fatto di inestricabili intrecci,

hanno portato alla direzione di tali musei persone che hanno fatto scelte diverse: far prevalere e valorizzare non l'arte nostrana, ma quella internazionale costituita dai grandi e fruibili nomi. A nulla valse la provocazione, nel 2007, di Sgarbi che invitò Renato Barisani, decano dell'arte del '900, a esporre una sua mostra a Milano, mentre Napoli ospitava Piero Manzoni. Diplomatica fu la spiegazione dell'assessorato alla cultura di Napoli che parlò di un semplice interscambio culturale che avrebbe fatto onore alla città napoletana.

Una strategia culturale improntata sull'importazione dell'arte e non sull'esportazione, ignorando la vera identità della sperimentazione napoletana, oramai storica.

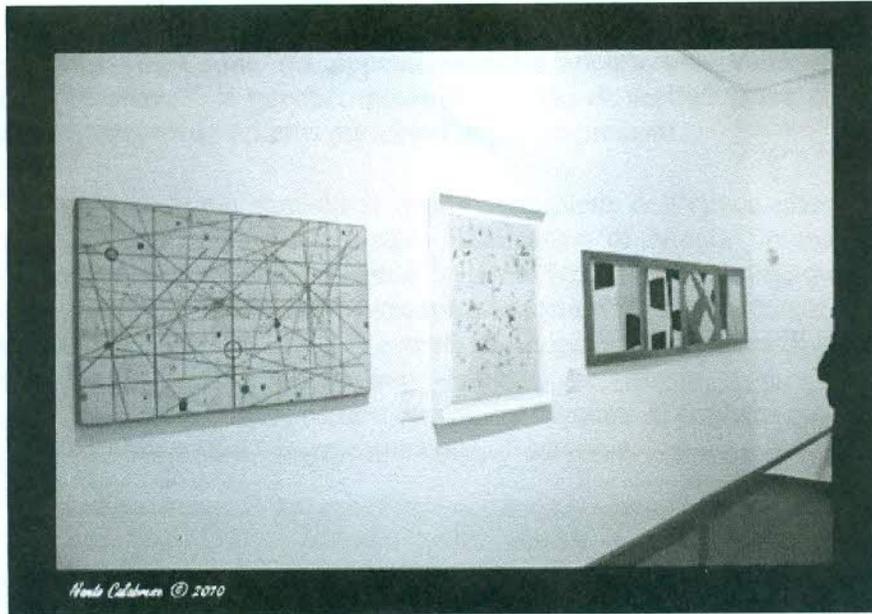


Finalmente il 4 marzo 2010 è stato inaugurato il nuovo museo del '900 napoletano: "N.N", ovvero "Napoli Novecento 1910/1980 per un museo in progress", negli spazi del Carcere Alto di Castel Sant'Elmo. Oltre 150 opere realizzate da circa 90 artisti napoletani e non, rappresentano il nucleo centrale della raccolta.

Nato da un progetto di Nicola Spinosa, sovrintendente speciale del Polo museale napoletano e curato da Angela Tecce, direttrice del complesso di Castel Sant'Elmo, il nuovo museo si prefigge di essere un centro di archivio, documentazione ed esposizione di quella parte della storia artistica. Dipinti, sculture, disegni e incisioni provengono dalle collezioni della Soprintendenza e poi dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, dal Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto o acquisiti tramite donazioni o con la formula del comodato.

Il percorso espositivo è articolato in sezioni cronologiche: dalla documentazione della Secessione dei ventitré (1909) o del primo Futurismo a Napoli (1910-1914) al movimento dei Circumvisionisti e del secondo Futurismo (anni Venti-Trenta); dalle varie testimonianze su quanto si produsse tra le due guerre alle esperienze succedutesi nel secondo dopoguerra (1948-1958), dal Gruppo Sud al cosiddetto Neorealismo, dal gruppo del MAC (Movimento arte concreta) all'Informale o al Gruppo 58. Quindi le sezioni riservate agli anni Settanta, con particolare attenzione alle Sperimentazioni Poetico-visive e al campo del sociale. L'ultima zona è occupata da chi, pur continuando a operare dopo gli anni ottanta sperimentando nuove tecniche, si era già affermato in città.

Nel catalogo che accompagna la mostra, edito da Electa, le presentazioni del presidente della giunta regionale Antonio Bassolino, del direttore generale per il paesaggio, le Belle arti, l'Architettura e l'arte contemporanea Roberto Cecchi e del sovrintendente Lorenza Mochi Onori; una premessa di Nicola Spinosa, l'introduzione della Direttrice Angela Tecce; e testi critici di Marianonietta Picone Petrusa, Mario Franco, Aurora Spinosa e Katia Fiorentino.



Le opere esposte sono di: Carlo Alfano, Enrico Baj, Mathelda Balatresi, Renato Barisani, Guido Biasi, Andrea Bizanzio, Giovanni Brancaccio, Giannetto Bravi, Emilio Buccafusca, Enrico Bugli, Francesco Cangiullo, Giuseppe Capogrossi, Luciano Caruso, Guido Casciaro, Giuseppe Casciaro, Luigi Castellano (Luca), Raffaele Castello, Alberto Chiancone, Vincenzo Ciardo, Francesco Clemente, Carlo Cocchia, Mario Colucci, Mario Cortiello, Salvatore Cotugno, Luigi Crisconio, Edgardo Curcio, Renato De Fusco, Lucio del Pezzo, Crescenzo Del Vecchio Berlingieri, Armando De Stefano, Gianni De Tora, Fortunato Depero, Giuseppe Desiato, Bruno Di Bello, Gerardo Di Fiore, Carmine Di Ruggiero, Baldo Diodato, Salvatore Emblemata, Francesco Galante, Saverio Gatto, Vincenzo Gemito, Manlio Giarrizzo, Edoardo Giordano (Buchicco), Franco Giroli, Emilio Greco, Mario Lepore, Raffaele Lippi, Nino Longobardi, Luigi Mainolfi, Antonio Mancini, Giuseppe Maraniello, Tommaso Marinetti, Stelio Maria Martini, Umberto Mastroianni, Rosaria Matarese, Elio Mazzella, Luigi Mazzella, Emilio Notte, Mimmo Paladino, Maria Palliggiano, Franco Palumbo, Rosa Panaro, Edoardo Pansini, Guglielmo Peirce, Augusto Perez, Mario Persico, Giuseppe Pirozzi, Gianni Pisani, Carmine Rezzuti, Clara Rezzuti, Paolo Ricci, Guglielmo Roehrsen di Cammarata, Errico Ruotolo, Corrado Russo, Mimma Russo, Quintino Scolavino, Carlo Siviero, Domenico Spinosa, Bruno Starita, Federico Starnone, Toni Stefanucci, Guido Tatafiore, Ernesto Tatafiore, Giovanni Tizzano, Ennio Tomai, Raffaele Uccella, Maurizio Valenzi, Antonio Venditti, Gennaro Villani,

Eugenio Viti, Elio Waschimps, Natalino Zullo.

Ma, nonostante questa operazione sia appena iniziata, ancora una volta **si assiste ad alcune esclusioni di cui ci chiediamo il perché, quale il criterio di scelta?** Dove è Giuseppe Antonello Leone? Per nominarne uno, tra i vari altri pur degni di essere presenti.

Operare una selezione comunque non dà il quadro completo dell'epoca che si vuole presentare. Anche se in una precedente mostra c'era stato il tentativo di Nicola Spinosa di tirare "FUORI DALL'OMBRA" un frammento del "Novecento" (1945-1965) : "Una realtà, quella delle arti e della cultura a Napoli in questa prima parte del Novecento, ben più ricca e articolata di quanto fin qui si sia fatto credere; anche se le condizioni di vasto e profondo degrado, di assenza di prospettive credibili e di prospettive accettabili, sembrerebbero aver attutito, mortificato o annullato ogni forma di sensibilità e di lucida coscienza critica, da non consentire neppure di cogliere quanto ancor di positivo si sia prodotto a Napoli, almeno dal versante culturale..." scriveva.



*

In un'intervista rilasciata a Vanda Bocco sul portale www.ilmondodisuk.com, del museo parla Mariantonietta Picone Petrusa, professore ordinario e direttore della scuola di specializzazione in storia dell'arte all'università Federico II di Napoli, autrice, tra l'altro, del volume "La pittura napoletana del Novecento" edito da Franco Di Mauro.

Il Novecento a Napoli. Dopo la mostra realizzata nello stesso luogo, Castel Sant'Elmo, questo secolo ritorna con un nuovo progetto (sempre) di Nicola Spinosa. In una selezione condotta con metodo storico-critico. Selezionare significa scegliere. Mancano nomi: c'è Mimmo Paladino, ma è fuori Salvatore Paladino, lo zio che pure ha avuto un influsso sulla scelta di vita del nipote... Altri nomi che non rientrano: Ugo Matania e sua figlia Tullia.... Vittorio Piscopo.... Perché?

"Ci sono molte mancanze in questo museo, molte più di quelle da lei elencate. La scelta è toccata ad Angela Tecce e a Nicola Spinosa. Io mi sono limitata a qualche segnalazione, ma purtroppo non tutte sono state accolte per ora. Ci sono problemi di spazio, ci sono stati problemi organizzativi ed economici e problemi di scelte vere e proprie di cui dovrebbe chiedere conto ai veri responsabili. In ogni caso, pur con tutte queste mancanze di cui almeno Angela Tecce è consapevole, condivido con lei l'opinione per cui **dobbiamo salutare questa iniziativa con gioia e direi quasi con esultanza, visto che erano solo 150 anni che si aspettava un museo destinato agli artisti del territorio".**

Salvatore Emblema. Finalmente. Anche se lui purtroppo non potrà esserci perché ci ha lasciato qualche anno fa, con un rammarico: i musei internazionali gli aprivano le porte e Napoli, dopo la bella mostra degli anni ottanta a Palazzo Reale, si è mostrata ostile fino alla morte, negandogli importanti spazi espositivi che pure le sue opere (e lo conferma la scelta di oggi) meritavano.... Al museo di Capodimonte, per esempio, nella sezione dedicata all'arte contemporanea, è assente.... Emblema a Capodimonte non l'avrei messo neanche io, ma ora a Castel Sant'Elmo c'è". Museo in progress, in quale direzione?

“E' un museo in progress perché accanto alle donazioni ci sono opere date in comodato per 5 anni da artisti, eredi di artisti o collezionisti. Quindi fra cinque anni o anche prima la fisionomia del museo potrebbe cambiare. Si spera di avere più donazioni. Io spero che qualche artista rimasto fuori possa rientrare, anche se questo implicherà la destinazione al Museo di qualche altro spazio del castello, con la conseguente separazione della collezione”.

Poche donne tra le scelte...

“E' vero sono poche le donne. In generale non sono numerosissime le artiste brave a Napoli, ma anche qui qualcuna in più poteva esserci”.

I finanziamenti...

“Non so nulla della parte finanziaria. Non credo che siano stati destinati fondi europei al progetto. Quei fondi la Regione in genere li destina al MADRE. So solo che il museo si è fatto in strettissima economia e che per questo è stato in pericolo fino alla fine. Proprio perché ci sono state tante difficoltà dobbiamo essere contenti del risultato e sperare che strada facendo il museo acquisti la sua fisionomia e si arricchisca di opere sempre più belle. In fondo la formula del Museo in progress è in linea con i nostri tempi e rompe l'eccessiva staticità dell'istituzione museale tradizionale”.

Rimane dunque il rammarico per gli artisti scomparsi negli ultimi anni, tra cui aggiungere ancora, Gianni De Tora e Errico Ruotolo, che non hanno potuto vedere finalmente riconosciuto e valorizzato nel proprio paese il loro lavoro, e il timore che resti ancora molto “...nell'ombra”.

Violetta Luongo

Foto© Nando Calabrese

**Per vedere altre foto dell' inaugurazione di Napoli Novecento, sempre di Nando Calabrese
VAI AL LINK DEL SUO SITO :**

<http://www.lefotodinando.it/ARCHIVIO%202010/Museo%20Napoli%20Novecento/index.html>

Se volete lasciare un commento potete farlo al Café des Italiens

enti.com

IL NOVECENTO? A NAPOLI È UN MUSEO - attualmente sono in linea 1402 utenti di cui 7 registrati

.com
exibart

home ■ inaugurazioni ■ calendario ■ speed-news ■ forum ■ annunci ■ concorsi ■ sondaggi ■ commenti ■ pubblicità ■ contatti ■
Exibart.platform > onpaper ■ mobile ■ bookshop ■ rss ■ pdf ■ tv ■ blog ■ alert ■ newsletter ■ segnala ■

Exibart.pdf Scopri come fare ad avere ogni giorno il tuo Exhibart quotidiano. [Clicca qui](#) e fatti il tuo giornale di oggi



Fiera Internazionale
d'Arte Moderna
e Contemporanea
Fieramilanocity
26-29 Marzo 2010



TITOLI
Arte tra Finanza e Mercato

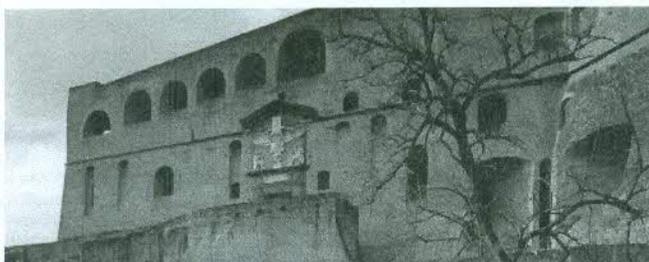
little
constellation

kunStart 10

MIND
MILANETWORKDESIGN

IL NOVECENTO? A NAPOLI È UN MUSEO

Il Novecento a Napoli apre le sue porte a Castel Sant'Elmo. Un museo che arriva da lontano, con la voglia di creare link con istituzioni e cittadini. Si sentiva il bisogno di un altro spazio museale? A giudicare dalle 170 opere sembra proprio di sì...



pubblicato
venerdì 5
marzo 2010
Napoli
Novecento,
un nuovo
museo dal
taglio
cronologico.
Dell'edificio
che in
passato
aveva

ospitato numerose mostre - da *Fuori dall'Ombra* nel 1991 a *Gaspere Traversi* nel 2003 - si erano perse le tracce in questi ultimi anni, il portone chiuso e una porta a vetri con carta di giornale. Oggi però, alle carceri alte di Castel Sant'Elmo, si è svelato il mistero, e l'ultima idea di Nicola Spinosa messa in cantiere prima dell'odiato pensionamento ha preso forma: uno spazio dedicato agli artisti che hanno operato dal 1910 al 1980, napoletani e non, nomi noti e semiconosciuti, uniti dal comun denominatore di aver lasciato una traccia nella città campana. Il sottotitolo *in progress* strizza l'occhio ad altri progetti, continuando l'impegno scientifico di Spinosa e Angela Tecce, che alla direzione di Sant'Elmo aggiunge questa del nuovo museo. I fondi di Regione Campania e Unione Europea sono bastati per questa prima *tranche* con l'allestimento di ventiquattro sale di medie dimensioni dedicate alla pittura, più una grande per le sculture.

L'impostazione del museo è decisamente tradizionale e cronologica; senza scossoni si vede una sequenza di opere, prevalentemente dipinti, che dai primi del Novecento si allungano fino agli esordi degli anni '80. I pannelli didattici spiegano il passaggio delle fasi storico-artistiche riproducendo giornali, locandine e libri, mentre in poche

teche sono esposti documenti originali. Ma lo spazio è decisamente poco e se a subire maggiormente sono le sculture - da **Vincenzo Gemito** con il didascalico *Busto di fanciulla napoletana* alle più recenti opere di **Augusto Perez** o **Giuseppe Pirozzi**, che nella disposizione ricordano i vecchi allestimenti un pò ammassati delle Biennali -, si spera che una delle due opzioni annunciate da Spinosa (e non da Mochi Onori) possa realizzarsi quanto prima. Nel progress del museo, un'ipotesi ottimistica prevede lo spostamento dell'attuale biblioteca Bruno Molajoli e della fototeca della soprintendenza negli spazi recuperati del noviziato della Certosa di San Martino e nelle sale liberate l'apertura di una sezione speciale di biblioteca del Novecento. L'opzione più costosa prevede, invece, la climatizzazione dei sotterranei del castello per adeguare gli ambienti all'esposizione.

Nel frattempo si registrano con un segno positivo le opere donate dagli artisti, prestate in comodato d'uso dalla Galleria d'arte moderna di Roma e dal Mart di Rovereto, da numerosi collezionisti privati e dalle Fondazioni VAF di Francoforte, Valenzi e Archivio Capogrossi. Del grande gruppo di artisti raccolti per Napoli Novecento, non tutti hanno avuto risonanza nel contesto italiano, per non dire europeo, ma hanno contribuito con le loro idee a mantenere attivo il contesto locale e, divisi in sezioni, aprono uno squarcio su una realtà spesso dimenticata.

Si inizia dal 1909 con la Secessione dei ventitré e il Futurismo di **Fortunato Depero** e **Manlio Gianrizzo**, e il movimento dei Circumvisionisti. Il dopoguerra di **Domenico Spinosa** e **Alberto Chiancone**, Gruppo Sud e M.A.C., l'Informale e il Gruppo '58 con



Eugenio Viti - *La schiena* - 1929 - olio su tela - in comodato dalla coll. Viti, Napoli - photo Luciano Pedicini



i Preraffaelliti

sponsor ufficiale
FONDAZIONE
GIACCA DI BOTTARDO
DI RAVENNA

GALLERIA
POLESCHI
CASA D'ASTE

ASTA
ARTE MODERNA
E CONTEMPORANEA

MAGGIO 2010

MILANO
FORO BUONAPARTE 68

poleschicasadaste.com

speed-news ■

■ Talent Prize, giuria di lusso anche per la terza edizione
■ Dopo Rehberger, Inaba. Non sei Biennale, se non hai il bar griffato...

■ Unilever series, la Tate Modern apre la Turbine Hall al cinese Ai Weiwei
■ Da New York: in fiera vince l'alleanza. Ecco l'unione Oredaria - Studio La Città

■ Da New York: l'Armory magari non vince, ma abbastanza convince

■ Da New York: Chelsea in crisis. Poco coraggio nel giro delle big galleries
■ Langhe culturali, si inaugura la sede della Fondazione Bottari Lattes
altre news>>

sondaggio ■

ELEZIONI REGIONALI.
CHI VOTERAI?

- pd
- pdl
- altri
- idv
- radicali
- sel
- lega

vota>>
tutti i sondaggi>>

dai forum ■

■ forum:
OPPORTUNITÀ
Re: [dead 15.IV.2010]
UN BOZZETTO PER IL
PALIO (sulmona)
english version available!
www.giostrasulmona.it...
autore: maildiremailo

■ forum: IL FORUM
LIBERO !!!
Re: Re: Azzardo una
riflessione...
monica io provo a fare
l'artista ,credo che il fare
critica aspetti agli altri.
parlo del treno de...
autore: antoniomuadib

dalla community ■

giona

crea il giornale>>



Napoli

trovamosre ■



trovaopening ■

<< marzo 2010 >>

lu ma me gi ve sa do

1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30	31				

indice dei nomi ■

consulta l'indice>>

mostre alla carta ■



mappa degli eventi
in corso>>

Exibart.pdf ■

community ■

e-mail

password

entra >>

- password persa?
- mail attivazione non arrivata?
- REGISTRATI

cerca in Exhibart.com

recensioni ■

- biennale 2009
- bologna
- friuli v. g.
- genova
- marcheabruzzo
- milano
- napoli
- roma
- sardegna
- sicilia
- torino
- toscana
- trento bolzano
- venezia
- altre città
- around

rubriche ■

- architettura
- arteatro
- decibel
- design
- didattica
- essa
- exhibart studi
- exhibitinterviste
- giovanearte
- exiwebart
- fashion
- fiere
- fotografia
- in fumo
- libri
- pref[ss]view
- visualia
- .:random.:

argomenti ■

personaggi

politica e opinioni
progetti e iniziative

acuradi...
curator parade

- 3 B. Corà
- 3 A. M. Martini
- 3 M. Goldin
- 3 A. Bonito Oliva
- 3 M. C. Valacchi
- 3 G. Belli
- 3 L. M. Barbero
- 3 A. Madesani
- 2 A. Moya Garcia
- 2 F. Montecchi

classifica>>

antidoping
artist parade

- 9 G. de Chirico
- 8 L. Fontana
- 8 M. Rotella
- 6 E. Vedova
- 6 J. Kounellis
- 6 M. Pistoletto
- 6 G. Morandi
- 5 F. Casorati
- 5 M. Ray
- 5 M. Sironi

classifica>>

piere
pressoffice parade

- 25 studio esseci
- 12 zetema
- 11 lucia crespi
- 9 clp
- 8 studio pesci
- 8 civita
- 8 electa
- 5 spaini & partners
- 4 catola & partners
- 4 ella studio

classifica>>

cfr.
publisher parade

- 28 silvana editoriale
- 13 skira
- 12 electa
- 6 marsilio
- 4 allemandi
- 3 linea d'ombra libri
- 3 palombi
- 2 prearo
- 2 gli ori
- 2 24 ore motta cultura

classifica>>

Enrico Baj, Renato Barisani, Luigi Castellano, Renato De Fusco, Emilio Notte, Guido Tatafiore, Errico Ruotolo attraversano il ventennio dagli anni '50 fino alla sperimentazione seenties di **Carlo Alfano**, le immagini di **Desiato**, gli happening di **Enrico Bugli** (senza dimenticare le presenze di **Joseph Beuys** e **Hermann Nitsch**) fino all'ultima sezione degli anni '80 con **Nino Longobardi** e **Mimmo Paladino**, attivi a tutt'oggi.



Emilio Notte - F maggio - 1956 - olio su masonite - in comodato dai Democratici di Sinistra-Federazione - photo Luciano Pedicini Provinciate di Napoli

A chiudere c'è un bel video dal taglio socio-politico di Mario Franco, critico d'arte, che documenta le fasi artistiche attraverso filmati d'epoca come il passaggio di **Andy Warhol** a Napoli invitato dal gallerista Lucio Amelio nel 1975, l'azione femminista e **Riccardo Dalisi** che nel '71 porta provocatoriamente gli studenti di architettura nel disagiato rione Traiano per stimolare la creatività dei ragazzi. E dove si completerà l'offerta senza tralasciare altre tecniche? A Villa Pignatelli, dove si progetta un nuovo museo della fotografia. Se non è un progress questo...

irene tedesco

Novecento a Napoli 1910-1980

Castel Sant'Elmo

Via Tito Angelici, 22 -

Orario: da mercoledì a lunedì ore 10-19

Ingresso: € 3

Info: tel. 848800288 / +39 0639967050; sspm-na@beniculturali.it

[exibart]

invia la notizia ad un amico

vedi la scheda tecnica dell'evento

versione in pdf

versione solo testo

le altre recensioni di Irene tedesco

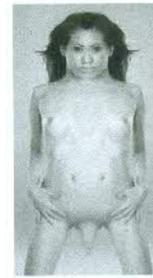
vedi calendario delle mostre nella provincia Napoli

registrati ad Exibart per continuare a consultarlo gratuitamente

inserisci un commento alla notizia



strumenti



la sua pagina>>

communitynew
gli ultimi arrivati

- mgamberi
- anthos75
- photo_sirio
- thewhitegallery
- siopie
- teskia
- sollivia
- sabic
- mikko48
- mafredic

communityauguri
oggi è il compleanno di

- mariasole81
- mimmadt
- stellarossa
- dame
- ginevra85
- fagnangirl
- bamina
- frisch
- principessina
- solouncorpo
- madamepicasso
- linda cultrera
- ALESSANDRO BENSO
- Amedeo
- Andrea Bianchi
- andrea severino
- davide d'ambrosio
- elisa canossa
- fabiana susini
- giada_77
- giorgio de vettor
- lavinia mantchorova
- Marcello Tosi
- Mariagrazia Bano
- mariangela rossini
- matteo cancedda
- Rossella Venezia
- zoe_
- Viola Gailli

communityhits
gli utenti più cliccati

di questo mese

- yara-buyda
- caramiabella
- ilMulo
- KARWOWSKA
- Giuseppe_Celi
- SUPERNOVANTARES
- giolna

tutte le classifiche>>

facebook
gli amici di exhibart.com

exibart su Facebook

Diventa fan

Exibart ha 9,322 fan

2 commenti trovati

06/03/2010
mark10

Va bene così, anche se sospetto che questo museo sia il risultato di anni di pressioni fatte da artisti napoletani di poca o nessuna importanza a livello nazionale ed internazionale (non parlo certo di artisti come Carlo Alfano o Mimmo Paladino, ovvio) che finora erano stati tenuti fuori dal circuito museale napoletano. In due parole: la rivincita degli attori non protagonisti.

commenta anche tu

05/03/2010

aldo, napoli
bello!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!! bene!!!!!!!!!!!!!!

commenta anche tu

Annunci Google

Voli Napoli

Notizie Di Napoli

Aeroporto Napoli

Napoli Roma

Animatore Napoli

exibart

Pubblicazione iscritta nel registro della stampa del Tribunale di Firenze con il n. 5069/01.